

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



Tanzania



Incontro
Tanzania - Italia



Parede - Portugal



Monselice - Italia



Montagnana - Italia



Verona - Italia



Cesarolo - Italia



Alvaro de Carvalho - Brasile



Angola



Angola



Quixadá - Brasile



Quixeramobim - Brasile



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

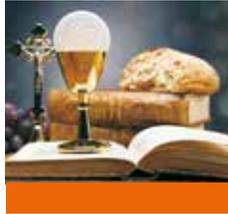
Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411



- 01 Fissare le stelle
- 02 Nuovo Messale romano
- 04 Il cuore sul palmo della tua mano
- 06 45° della beatificazione di Don Carlo Steeb
- 07 Coinvolti in un "vortice di misericordia"



- 15 Alla scuola del Coronavirus
- 19 Un modo nuovo di fare scuola
- 21 La passione educativa che ci accomuna
 - Primo convegno internazionale delle figure apicali



- 28 In un tempo di prova una grande gioia
- 30 Lungo il filo rosso della misericordia
 - Sr. M. Ignazia Simonato
Nella casa dei lebbrosi
- 32 Sorelle e parenti defunti

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS" CON IL LORO INTERESSAMENTO E IL LORO CONTRIBUTO.



L'offerta può essere inviata tramite
CONTO CORRENTE POSTALE
N. 15003379
intestato a
Istituto Sorelle della Misericordia
di Verona

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti

terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo, stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto. Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

FISSARE LE STELLE

...una via verso la prossimità.

Il Signore dice ad Abramo, mentre lo conduce fuori dalla sua terra: "Guarda in cielo e conta le stelle" (Gen 15,5). Chiamato da Dio a diventare protagonista di una storia nuova, deve uscire dal circolo delle sue certezze, sollevare lo sguardo dal suolo e orientarlo verso la vastità stessa da cui ha avuto origine, liberandosi così da ciò che sembrava essere un ostacolo alla promessa.

Discendenza di Abramo, anche noi stiamo compiendo oggi lo stesso cammino in cui tante sicurezze si sono frantumate perdendo lo spessore e gli orizzonti geografici che ci erano familiari; sono mutate abitudini sociali consolidate, modalità organizzative, di scelta; ha perso vigore quello che noi chiamavamo "priorità".

Dentro le fatiche che tutto il mondo conosce e davanti alle quali tutti, anche se in misura diversa, stiamo misurandoci, diventa importante accogliere l'imperativo che Dio ha rivolto ad Abramo ed intraprendere un cammino che ci conduca a staccarci dalla visione della nostra esistenza che oggi ci appare definitiva e aprirci ad altre realtà e all'alterità.

In questo tempo è necessario farci domande perché lo squarcio aperto dal coronavirus ha investito tutto: dai rapporti familiari, amicali e sociali, fino a quella che è la modalità di manifestare in pubblico la nostra fede. Non possiamo certo trovare risposte dentro convinzioni di massa, magari restando in casa non da malati, ma come se lo fossimo, non possiamo salvarci con la fuga, ma mettendoci insieme, cercando risposte vere che ci tirino fuori dalla malattia dell'essere soltanto e che ci facciano comprendere il senso del vivere. Ne siamo felicemente costretti in quanto *"eravamo in un'epoca che sembrava finita lì, in cui non poteva succedere più nulla: tutto aveva una sua logica, inattaccabile (...)* Un movimento tellurico ha increspato questa distesa immobile e ne ha fatto un paesaggio sconvolgente. Noi siamo sulla cima di questa cresta. Da una parte c'è quello che c'è stato, dall'altra, quello che non sappiamo" (Maurizio Maggiani).

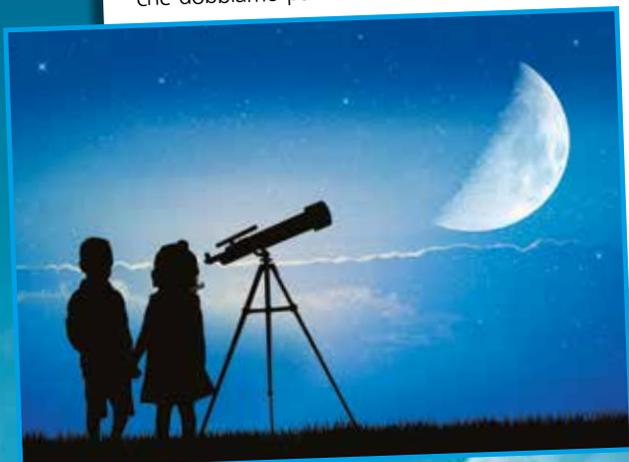
Su un crinale, punto pericolosissimo, non si può sostare a lungo: si cade da una parte o dall'altra: si può solo decidere dove andare. Insieme, allora, perché su questo crinale ci siamo proprio tutti, sarà utile lanciarsi in avanti scegliendo di entrare in quello che non conosciamo: non per avventura, ma per domandarci che cosa vogliamo più di tutto, come mutare le nostre strade, le nostre relazioni, come cercare di dare un volto nuovo al creato che in mille modi abbiamo consumato, un creato che avevamo relegato in mille prigioni.

Siamo chiamati a vivere con gratitudine questo tempo che ci domanda la cura e la custodia di chi incontriamo, come un gesto di amore per la vita, superando la tentazione di avere uno sguardo in fuga, cercando invece, in noi, i sentieri che Dio anche in questo tempo, sta tracciando nella nostra anima. Non possiamo considerare irrilevanti i piccoli segni che Dio ci indica come percorsi di vita, in quanto "Dio abita nei dettagli" (J. Tolentino M.)

Spesso ci sfugge quello che abbiamo davanti agli occhi, e per primo, e non vediamo gli sguardi di chi vive con noi. Dovremo convertire totalmente il nostro modo di stare uno accanto all'altro. Questo tempo ci ha insegnato che dobbiamo passare "dalla società delle parole alla comunità degli sguardi" (P. Ermini). Subito oltre le protezioni

che indossiamo come gesto d'amore, ci sono gli occhi di chi conosciamo o di chi incontriamo casualmente. Se ci fermiamo un attimo, potremo scorgere in essi la luminosità di un sorriso, che per ora, non possiamo vedere in tutto il suo distendersi, ma certamente possiamo vedere in tutto il suo distendersi, ma certamente possiamo immaginare i sentieri d'amore che vi sono tracciati nella loro profondità. Nasce da qui il dono della stima e dell'accoglienza che creano prossimità e umanità, che nutrono la vita. Ci sarà dato così di poter fissare gli occhi degli altri senza paura, senza sospetto, con gli occhi stessi di Abramo, che ci permetteranno di contare le stelle nello sguardo di chi incontriamo.

Sr. Teresa Vascon





UNA OPPORTUNITÀ PER UNA LITURGIA PIÙ VIVA

Don Ilario Rinaldi

IL NUOVO MESSALE ROMANO

Con l'Avvento 2020 sarà a disposizione delle varie comunità parrocchiali e religiose il nuovo Messale romano che, dopo vent'anni di lavoro, vede finalmente la luce. È un momento importante per la Chiesa italiana, non solo, ma che merita grande attenzione perché questa nuova opportunità diventi uno stimolo per vivere più intensamente la liturgia, sia per i presbiteri che per i fedeli. Questa riflessione, vuole essere un aiuto per cogliere il valore di questo segno liturgico.

IL MESSALE DI PAOLO VI. LA STORIA.

Il 26 marzo 1970, Paolo VI, pubblicò il nuovo Messale come frutto del Concilio Vaticano II. Si è trattato allora di un avvenimento di carattere liturgico eccezionale, dal momento in cui tale libro si è presentato come una sintesi dell'intero messaggio del Concilio. Nei suoi testi si trovano infatti tracce o contributi dei più importanti documenti liturgici, dottrinali e pastorali del Concilio. A cinquant'anni di distanza, la nuova edizione italiana del Messale è **l'immagine fedele del cammino fatto dalla Chiesa** nel suo costante impegno di attuazione e di rinnovamento voluto dal Concilio. La prima edizione ufficiale latina del "Missale romanum" risale al 1970; di questa è stata fatta una traduzione nel 1973. Nel 1983 poi, è apparsa la seconda edizione del Messale in lingua italiana. Si tratta dell'edizione vera e propria di un Messale completamente italiano, che è stato usato per quasi quarant'anni dalla nostra Chiesa. È seguita nel 2000 una nuova edizione del "Missale romanum" e ora ne sta per uscire la terza edizione in lingua italiana.

Il Concilio aveva chiesto, prima di procedere all'edizione ufficiale di questo testo liturgico, che venisse fatta una investigazione teologica, storica e pastorale e che in questo lavoro fossero consultati come specialisti i teologi, i liturgisti, i biblisti, patrologi, italinisti e musicologi. Tutto il materiale presente nelle edizioni precedenti, doveva essere conservato e rivisto. Questo si è verificato per le quasi 2000 collette, per il centinaio di

prefazi, alcuni dei quali di nuova formulazione, per le note storico-agiografiche premesse alle memorie dei santi e dei beati, per le melodie musicali. Nel 2010 la revisione di tutto questo materiale era terminata. In seguito le varie parti del Messale dovevano essere approvate dai Vescovi nelle loro assemblee annuali e dalla Santa Sede. È stata osservata al riguardo una triplice fedeltà: al testo originale, alla lingua italiana, ai destinatari.

COME SI PRESENTA ORA NELL'EDIZIONE RINNOVATA

La terza edizione del Messale romano, che è ormai pronta per la diffusione, riporta correzioni, modifiche, migliorie. La Presentazione introduttiva del Messale è importante e ben articolata. Voluta dai Vescovi italiani, merita una lettura attenta e una riflessione seria. Queste sono le variazioni più evidenti: dove in precedenza venivano nominati solo i fratelli, ora giustamente si ricordano anche le sorelle. Nella dossologia del Gloria, è presente questa modifica: all'inizio si fa riferimento alla **"pace in terra agli uomini amati dal Signore"** e si sovrvola su altri particolari. Nei riti di comunione si trova la novità più evidente e più discussa di questa nuova edizione. Nel Padre nostro, dopo la richiesta di perdono, è presente



Paolo VI ebbe molta attenzione per il rinnovamento della liturgia che voleva semplice e curata in modo da esprimere onore a Dio ed essere comprensibile per il popolo.



La Sacrosanctum Concilium sulla sacra liturgia è la prima delle quattro costituzioni conciliari emanate dal Concilio Vaticano II, solennemente promulgata da papa Paolo VI il 4 dicembre 1963.

una nuova formulazione: **“non ci abbandonare nella tentazione”**. I Vescovi hanno ribadito in questo caso, la traduzione ufficiale della Bibbia CEI, approvata nel 1997, che già prevedeva questo cambiamento. La traduzione precedente era in grado di riprendere l’espressione greca originale e poteva chiedere al Signore la sua presenza al momento della prova; la formulazione non era però molto felice dal momento in cui veniva un po’ oscurata la provvidenza e bontà di Dio. Non si deve poi dimenticare che per fedeltà ai testi originali, è stata introdotta la congiunzione “anche”, assente nella traduzione finora in uso. La preghiera viene così completata: **“rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”**. I testi delle preghiere eucaristiche hanno mantenuto la traduzione del Messale del 1983. Sono state introdotte però varie modifiche là dove una maggiore fedeltà al testo latino assicurava una maggiore precisione del contenuto e un arricchimento di significato. Il centinaio di prefazi finora utilizzato, si arricchisce anche di altri quattro testi; due sono previsti per la celebrazione dei santi pastori e altri due per i santi e le sante dottori della Chiesa.

TROVARE VIE DI PARTECIPAZIONE ASSEMBLEARE

La pubblicazione della terza edizione del Messale romano rappresenta il punto di arrivo di un cammino durato quasi vent’anni: segna l’avvio ideale di un percorso destinato a rinnovarsi continuamente nel tempo. Le tappe liturgiche affrontate nel periodo post-conciliare, offrono opportunità cristiane di pensiero, di itinerari di analisi, verifica, discernimento, proposte, che coinvolgano le varie componenti del popolo di Dio. Negli oltre 50 anni che ormai ci distanziano dal Concilio, molto è cambiato. Ci si domanda quale sarà il futuro delle nostre comunità e quali strumenti si dovranno utilizzare nelle celebrazioni. Nei prossimi decenni non basterà più una traduzione o una revisione del materiale già in uso nei vari atti di culto e si dovrà pensare a strumenti liturgici completamente nuovi, capaci di guidare e di interpretare la nuova mentalità, che affiora da un contesto sociale, culturale, antropologico totalmente cambiato. Le assemblee liturgiche stanno diventando sempre meno ricche di presenze; la maggior parte dei giovani diserta la chiesa, non è facile coinvolgere le famiglie, la celebrazione dei sacramenti spesso si riduce a un’occasione di festa e di incontro tra parenti e amici. Papa Francesco ricorda che non siamo di fronte a “un’epoca di cambiamenti”, ma a un “cambiamento d’epoca”. In futuro riti, gesti testi, contenuti tramandati dalla liturgia in secoli e secoli di storia, dovranno necessariamente essere rivisti, con una inculturazione nuova, suggerita da una società secolarizzata, che ha lasciato alle spalle l’esperienza di cristianità in cui era vissuta per tantissimo tempo. **Il principio della “partecipazione attiva” dei fedeli rappresenta un’acquisizione ormai irrinunciabile per fare della liturgia una lode perenne che si eleva a Dio e un mezzo fondamentale di santificazione del popolo cristiano.** Accogliamo con spirito motivato il dono di grazia che il Signore sta per fare con il nuovo Messale, valorizziamo i tantissimi testi in esso contenuti per la meditazione personale e per la riflessione comunitaria e cerchiamo di capire, attraverso i segni dei tempi, la strada che il Signore ogni giorno, ci invita ad affrontare.



Il Concilio Vaticano II ha fortemente sottolineato la necessità della riforma liturgica.



Il Messale è il libro che contiene i testi per la celebrazione della Santa Messa.

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



Alberto Margoni

IL CUORE SUL PALMO
DELLA TUA MANO

RILEGGENDO IL MESSAGGIO PONTIFICIO "TENDI LA MANO AL POVERO"

Due mani che si protendono da una persona verso l'altra sulla soglia di una porta aperta. È il logo che accompagna sin dalla sua indizione, avvenuta tre anni fa, la Giornata mondiale dei poveri che si celebra la domenica che precede la solennità di Cristo Re, quindi quest'anno il 15 novembre. Un'immagine emblematica e suggestiva, quasi a significare che ognuno ha bisogno dell'altro. Una mano tesa chiede aiuto, ma anche l'altra di fatto lo implora: è la richiesta di uscire da sé, dalle proprie chiusure e di scendere dal piedistallo del proprio egoismo. Proprio al tema "Tendi la mano al povero" è dedicato il messaggio di papa Francesco per la Giornata del 2020. Si tratta di una citazione tratta da *Siracide 7,32*. Gesù figlio di Sira – l'autore del testo biblico – ricerca la vera sapienza e il senso autentico della vita nelle concrete circostanze che ogni giorno si presentano, tra le quali la povertà, e invita ad avere sempre fiducia in Dio, anche se si vivono situazioni di disagio e di prova.

STARE CON I POVERI PER INCONTRARE IL SIGNORE

Tuttavia la relazione vitale con il Signore non deve distogliere dall'attenzione concreta alle persone e alle loro necessità. "La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili", scrive il Papa. Questo comporta l'esigenza di una coerenza tra la fede e la vita, tra il culto gradito al Signore e il riconoscimento che "ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio". Infatti amore a Dio e amore al prossimo sono due facce della stessa medaglia; pertanto "il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà". Al contrario, "la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il

suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri". Esso richiede di essere incondizionato, cioè non dettato dal tempo che si ha a disposizione, da interessi privati, da tendenze narcisistiche (il cosiddetto "ritorno di immagine") e neppure da progetti disincarnati destinati a rimanere belle teorie.

"I poveri sono e saranno sempre con noi – scrive Francesco – per





Ogni persona, per quanto povera e disprezzata, porta in sè l'immagine di Dio.

aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana". L'attenzione nei loro confronti non deve tuttavia limitarsi a soddisfarne i bisogni, ma è chiamata a farsi inclusiva, nel senso di dare voce a chi non ha voce, di difenderli, di essere solidali con loro soprattutto dinanzi alle ingiustizie o alle promesse disattese, per farli sentire realmente partecipi della vita della comunità e non persone estranee, separate o – Dio non voglia – rifiutate.

UN BENE CHE NON SI VEDE

Nella nostra società, fortunatamente, non mancano le mani tese di molti che sono impegnati quotidianamente nell'aiuto del prossimo. Sono tanti coloro che operano in un silenzio che sa di discrezione ma purtroppo anche di indifferenza, "al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto". Un bene che non fa rumore, come la foresta che cresce. Il Papa li definisce "santi della porta accanto", ma di loro nessuno parla. "Le cattive notizie abbondano" nei mass media, "tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così". E il Pontefice ricorda alcune di queste mani tese che si sono viste all'opera, anche in maniera eroica e indefessa, durante i mesi della pandemia. Sono quelle del medico, degli infermieri, di chi opera nell'ambito amministrativo, del farmacista, del sacerdote, del volontario, di chi lavora per offrire servizi essenziali e sicurezza. Certamente non ci si improvvisa "strumenti di misericordia – prosegue il Papa nel suo messaggio –. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi". I mesi del lockdown facendoci cogliere il senso del limite, la paura, le restrizioni di alcune libertà – tra le quali l'impossibilità di partecipare alle celebrazioni liturgiche – il distanziamento fisico e in alcuni casi la perdita del lavoro e degli affetti familiari, ci hanno portato a comprendere "l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole". In altri termini, abbiamo compreso di aver bisogno gli uni degli altri e "che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo".

RENDERE PURE LE NOSTRE MANI

Accomunati dalla medesima sorte, siamo dunque chiamati a metterci al servizio di chi è più debole.

Ma l'esortazione "Tendi la mano al povero" fa emergere per contrasto anche l'atteggiamento di chi le mani le tiene in tasca e vive nell'indifferenza verso quanti si trovano in stato di necessità. Il Santo Padre evidenzia le "mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo" decretando la ricchezza di pochi e la miseria di molti; "mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà"; mani tese per scambiare "dosi di morte"; mani tese per scambiarsi sottobanco favori illegali in vista di un guadagno facile e corrotto; mani tese "che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano". E "gli esclusi continuano ad aspettare". "In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine" (Sir 7,36). Un monito a tenere presente la fine della nostra esistenza, ma anche "il fine, lo scopo verso cui ognuno tende". Esso domanda "un progetto da realizzare e un cammino da compiere", ricordando che "il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore" il quale è "condivisione, dedizione e servizio" a partire "dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore".



Mani tese di molti impegnati quotidianamente nell'aiuto del prossimo.

45° ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI DON CARLO STEEB 6 Luglio 1975 - 6 Luglio 2020

In quell'occasione eravamo giovanissime, prossime ai voti perpetui. Dell'evento scrivemmo:

Il sole del 6 luglio ha un aspetto nuovo, di festa, per tutti i pellegrini e in modo particolare per le Sorelle della Misericordia. Prima meta, per non dire unica: la Basilica di S. Pietro. I sentimenti si accavalano e pretendono tutti il primo posto: incontro con il Papa, sosta alla Chiesa «caput mundi», solenne beatificazione.

Nell'immensa Basilica c'è posto per tutti; tutti cercano di sistemarsi in modo da poter vedere... osservare.

C'è ancora da attendere, ma è già festa. Nel ripasso dei canti, come preparazione immediata alla cerimonia, esplose la fede, la gioia di tutto il popolo di Dio. Finalmente un caloroso battimano: Sua Santità Paolo VI avanza, in sedia gestatoria, bendicente. Per molti è il primo incontro con il Papa. La commozione è grande. Tutti si rizzano in piedi, salgono sulle panchine. Vorrebbero vedere da vicino, magari toccare il Vicario di Cristo che sale all'altare... Poi, un momento di silenzio. Inizia la solenne cerimonia. Non si è ancora avuto il tempo di digerire la prima forte emozione dell'incontro con il Papa, che un'altra si presenta incalzante: «Nos... *Auctoritate Nostra Apostolica Facultatem facimus, ut Venerabilis Servus Dei Carolus Steeb Beati nomine in posterum appelletur.*

Il Beato appare nella gloria del Bernini. Tutti coloro che si trovano nella navata principale della Basilica, lo possono ammirare. Gli altri vorrebbero potersi spostare per vedere, ma una marea di gente, racchiusa nelle transenne, lo impedisce. Forse si vorrebbe un attimo di silenzio, per bearsi di questa gioia, per esprimere nel profondo del cuore la propria riconoscenza al Signore, per mettersi a confronto per una sana verifica con questo gigante della carità, quando prorompe il «gloria in excelsis Deo» quasi interpretazione comune dei sentimenti di ciascuno. Segue la celebrazione eucaristica. I testi che vengono declamati si possono davvero considerare la sintesi della vita del Beato.



Il beato Carlo Steeb
nella gloria del Bernini.

La sua sorte ora è: «Il regno che Dio ha preparato in eredità per coloro che l'hanno sfamato, dissetato, consolato, assistito nel prossimo» (cfr. Mt. 25, 31-40). Colui che per tutta la vita è stato «curvo su ogni umana infermità», commenta il Santo Padre nell'omelia della Beatificazione, «ben merita l'appellativo di Beato». La preghiera dei fedeli è impaziente di chiedere al nuovo Beato il suo attaccamento alla verità e il suo amore eroico ai poveri, ai malati, ai piccoli. Egli ci ha dimostrato che il Vangelo è la buona novella che libera dall'egoismo, che tuffa nell'amore di Dio e del prossimo e rende beati. Il rito, solenne e semplice insieme, procede e sembra finire troppo in fretta. Desideri, sentimenti, emozioni non hanno mai tempo sufficiente. Il saluto del Papa che esce dalla Basilica scende come benedizione, come auspicio nel cuore di tutti. Quando nella Basilica si può muoversi con un po' di libertà, gli occhi possono fissare la grande immagine del nuovo beato. Una forte preghiera è in quello sguardo silenzioso e ammirato. Poi, sempre questione di tempo: bisogna uscire; la folla si riversa nella piazza. Per fortuna lo stacco da quel che si ha in cuore e la vita all'esterno non è netto. C'è l'Angelus e il breve pensiero che il Papa rivolge ai pellegrini. Sono poche parole, ma calde e commosse che invitano all'ammirazione e all'imitazione: «Noi vorremmo che quanti servono gli infermi e fanno progredire l'assistenza, scoprissero una certa parentela, che vuol dire esemplarità, imitazione e protezione, nell'umile collega infermiere e assistente spirituale oggi beatificato». È una parentela con lui che desideriamo custodire perché incamminate sulla strada della misericordia.



Il drappo con il quadro del Beato
Carlo Steeb sulla facciata della
Basilica di S. Pietro (6 Luglio 1975).

Sorelle Juniores di un tempo; oggi sorelle del 50° di professione religiosa

COINVOLTI IN UN "VORTICE DI MISERICORDIA"

In questo ultimo periodo i Laici della Misericordia hanno vissuto una serie di appuntamenti di vario tipo che si sono intrecciati, a volte sovrapposti, ma che hanno condotto le varie fraternità in un vero e proprio "vortice di misericordia". Un'immersione avvenuta attraverso collegamenti on line, video, pellegrinaggi virtuali.

PRIMA INIZIATIVA: "CHIEDETE E VI SARÀ DATO".

Il 30 marzo u.s. la presidente ALM Silvana Zamana con un messaggio ha invitato tutti alla preghiera:

«Carissimi tutti, stiamo vivendo un tempo drammatico a causa del diffondersi del coronavirus. Prendendo spunto da tanti vostri messaggi che sottolineano il desiderio di comunione nella preghiera, abbiamo pensato che sia bello e necessario lanciare la seguente proposta: alle ore 21.00 di ogni sera, chi lo desidera, si ferma e prega...preghiamo insieme nello stesso momento con la preghiera ai Beati Padre Carlo e Madre Vincenza per ottenere grazie. La grazia che chiediamo a gran voce con fede e INSIEME è la cessazione di questa pandemia, che sta mettendo alla prova l'umanità intera. Un breve messaggio qualche minuto prima delle 21, ci permetterà di metterci in comunione».

È così che fino al 30 aprile, ogni sera, ciascun laico nella propria casa ha vissuto una comunione spirituale molto intensa creando un legame di preghiera che, anziché allontanarlo dagli altri a causa del distanziamento, l'ha avvicinato ancora di più.

Silvana, Roberto e Gregorio (VR)

«Aspettavamo la sera il momento di sederci sul divano nella penombra, dopo aver sentito tutto il giorno le sirene rompere il silenzio spezzandoci il cuore. Sembrava un tempo del passato anche se mai vissuto... ma purtroppo presente con la sua paura ancestrale. Comunque, affidandoci alla Mamma celeste, a Gesù, e ai nostri Fondatori ci sentivamo sereni e in pace. La preghiera unendoci a tutti in comunione diventava una forza.»

Edda Muolo (VR)

«Sono stati giorni lunghissimi, tristi in cui costretta a rimanere in casa, ero terrorizzata per la paura del contagio. Avevo paura di tutto: niente amici, niente contatti con i figli e i nipoti. C'era la televisione ma io non la vedevo, poiché la notte avevo incubi a causa delle cattive notizie che venivano trasmesse continuamente. Di grande aiuto mi sono stati gli appuntamenti virtuali di preghiera organizzati dalle suore e dai laici della Misericordia: al mattino seguivo il pellegrinaggio mariano che la nostra presidente Silvana preparava quotidianamente con grande cura e ricchezza di particolari interessanti. Pregavo e invocavo la Beata Vergine Maria affinché avesse pietà dei nostri peccati e ci offrisse la Sua santa protezione; la sera, ero unita virtualmente nella preghiera con tutto il gruppo dei laici anche tramite videochiamata per affidare le nostre suppliche ai grandi Fondatori delle Sorelle della Misericordia: Beato Carlo Steeb e Beata Vincenza M. Poloni. Durante questi momenti provavo una grande serenità, ero fiduciosa, commossa, perché percepivo la vicinanza del Signore che mi dava la forza di andare avanti senza timore. Queste esperienze spirituali mi hanno insegnato che la preghiera salva la vita.»

Annamaria (VR)

«In casa, sempre, soli, sì al sicuro ma distanti da tutti, anche dalle persone più care. Una tristezza profonda invade il nostro cuore e le nostre menti. Che sollievo allora alla sera incontrare, anche solo in videochiamata, persone amiche e pregare insieme! È stato bello e consolante. Affidarci tutti al Signore e ai nostri Fondatori mi ha dato forza e speranza per il futuro. Grazie di cuore a tutti!»



Gianna (Cesarolo)

«Covid 19... chiusa per più settimane dentro casa. Ma il Buon Dio ci ha instillato l'opportunità di utilizzare i "social". Ed ecco la meraviglia, l'"apertura". Come ha scritto Rosaria: "... questi mesi ci hanno regalato un tesoro di immagini, video, preghiere e riflessioni, che rimarranno a nostra disposizione...", un materiale che ci ha resi tutti vicini, nonostante la lontananza. Mi è piaciuto riflettere sulle varie "sfaccettature" che i fedeli, nel corso del tempo e nei vari luoghi, hanno intravisto in Maria e per questo l'hanno pregata. ...un'esperienza da ripetere senz'altro in futuro».

Anna (Monselice)

«Grazie di cuore a tutti i fratelli e sorelle dei Laici della Misericordia. È molto importante sapere che ci siete e che condividiamo gli stessi sentimenti sotto la protezione dei nostri fondatori, P. Carlo e M. Vincenza, che ci sostengono dall'alto. Grazie soprattutto a quanti si stanno impegnando per farci vivere in modo speciale questa appartenenza... che tanta pace dona ai nostri cuori».

Giorgia (Monselice)

«È stato bello! Ricordo che poco prima dell'ora fissata, mi chiudevo in camera e spiritualmente mi sentivo unita in preghiera con gli altri laici. È stato un momento molto atteso che mi ha positivamente segnato dentro e che custodirò con gioia. Anche le video chiamate e le video preghiere serali mi hanno dato molta carica interiore. In quei momenti mi sembrava che il Signore stesso chiamasse me e le altre sorelle a pregare insieme per il grave problema che affligge l'umanità e per le tante necessità spirituali e materiali del prossimo».

SECONDA INIZIATIVA: PROCESSIONE DELLE PALME VIRTUALE

Nicoletta e Roberto

«... abbiamo raccolto in un video le immagini delle nostre palme e così la nostra processione si è snodata virtualmente tra le nostre case, nel ricordo dell'entrata di Gesù in Gerusalemme».

In questo tempo di isolamento "forzato" che ha comunque visto sbocciare frutti di una creatività condivisa, si è inserita la terza iniziativa:

TERZA INIZIATIVA: LA PRIMA GIORNATA MONDIALE DEL LAICO DELLA MISERICORDIA

Nicoletta e Roberto

«Con grande entusiasmo, in Consiglio Direttivo, è stata accolta la proposta della Giornata Mondiale dei Laici della Misericordia prevista per il 19 aprile 2020. Eravamo convinti di poterla vivere nella gioia in comunione di preghiera, di festa, di legame spirituale di fraternità in fraternità e anche con tutti i membri sparsi nel mondo. Invece, in questi mesi la realtà della vita ci ha presi di sorpresa, tutti isolati per il Covid-19».

Rosaria Ortolan (Montagnana)

«Pur essendo divisi, tutti ci siamo visti e sentiti vicini gli uni agli altri; la tecnologia ci ha permesso di scambiarsi un messaggio di speranza con lo sguardo rivolto verso l'altro e verso l'Alto. In qualche modo si è sviluppata una cultura dell'incontro a livello virtuale da cui è emersa una fede schietta, gioiosa, umile. Abbiamo avvertito di camminare insieme verso una missione condivisa, di lavorare insieme per lo stesso fine e soprattutto di volerci bene, perché questo è un desiderio profondo dell'essere umano».



UN LOGO INTERNAZIONALE PER RICONOSCERSI TUTTI AL DI LÀ DELLE LINGUE E DELLE CULTURE

Il logo internazionale dei Laici della Misericordia prende spunto da una delle parabole più conosciute con cui Gesù ha descritto l'amore misericordioso di Dio: il buon Samaritano. Dice l'evangelista Luca (10,33-35): «Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno"». Commentando questa parabola, papa Francesco ha individuato nei versi del testo evangelico un nuovo decalogo al cui centro si trova l'amore che apre ad uno sguardo di compassione sul mondo d'oggi. Il centro del logo, quindi, è occupato proprio da un cuore. Il colore rosso è il colore che nell'immaginario collettivo è legato all'amore. Questo "particolare" cuore è formato da due corpi stilizzati che simboleggiano una delle caratteristiche essenziali della misericordia: chinarsi. Come il samaritano, colui che è chiamato a vivere la misericordia sa coniugare nelle varie realtà della vita questo verbo. È il verbo con cui si manifesta la prossimità, la stessa che contempliamo nel mistero dell'incarnazione. «Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno, e purifica gli occhi perché riconoscano le necessità più nascoste (Papa Francesco, *Misera et Misericordia*, n.16)». Nel logo, il cuore sembra formato da due mani aperte. Le mani, che stanno a fondamento di tutto il disegno, simboleggiano i beati Carlo Steeb e Vincenza M. Poloni. Loro sono i primi testimoni, i modelli dell'agire,



Lc 10,35

gli esempi di uno stile di vita. Il simbolo delle mani, infine, richiama la concretezza dell'amore perché esse permettono di fare, di realizzare qualcosa. L'amore è un sentimento che si esprime attraverso dei gesti, un adoperarsi concretamente, un mettersi in gioco. Il samaritano si compromette con la vita e la vicenda del malcapitato mantenendo con lui un legame anche quando deve continuare il suo viaggio. Questo legame lo mantiene attraverso le persone che coinvolge nel suo ministero: l'albergatore. Questi riceve una vera e propria chiamata a prendersi cura della persona al suo posto. Scriveva Papa Francesco (MM 16): «La

Porta Santa che abbiamo attraversato nell'Anno giubilare ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme». Ultimo elemento del logo è il germoglio verde. Anche qui l'uso del colore verde è associato nell'immaginario alla speranza. Il frutto dell'esperienza della misericordia che rinnova e redime (MM

16) ci fa percepire di essere una nuova creatura «sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia (MM16)». La misericordia per definizione apre alla speranza perché è una esperienza attraverso la quale Dio ci riabilita, ci dà una nuova possibilità. Il logo, quindi, rappresenta la sintesi di una vera e propria vocazione del laico a vivere la misericordia indicata dal magistero come un vero e proprio valore sociale che spinge «a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle» (MM18) L'augurio che possiamo esprimere a tutti i laici è quello di essere come lievito che fa fermentare la pasta e il granello di senape che diventa un grande albero perché la misericordia è eccedente, va sempre oltre ed è sempre inclusiva (MM18-19).

sr. Silvia Boscolo

Carissimi fratelli Laici della Misericordia, desidero raggiungervi personalmente nella celebrazione di questa domenica della "Divina Misericordia" in cui celebrate il primo incontro di preghiera a livello mondiale, per esprimervi la mia vicinanza e partecipazione. Esso riveste la caratteristica della semplicità e dell'umiltà, tipico della nostra spiritualità e contemporaneamente rispecchia la modalità dell'agire di Dio nella storia della salvezza. Gesù stesso lo ha illustrato molto bene nelle parabole del Regno dei cieli, paragonando il suo sviluppo al pugno di lievito nella massa o alla più piccola semente (cf Mt 13). L'inizio ha sempre il sapore della freschezza e della novità, ma trattandosi di un appuntamento di preghiera, grazie all'azione dello Spirito, esso crea comunione, condivisione, impegno, sprone e sostegno reciproco. La Misericordia ha dato la sua vita per noi. In questo dono trovano la sua sorgente e la sua forza ogni altro dono ed ogni atteggiamento di misericordia. L'appuntamento sia per ciascuno di voi un richiamo ed un aiuto a condividere nella comunione dello Spirito il dono della misericordia che Lui stesso ha suscitato nella Chiesa e vi stimoli a sentirvi, in qualsiasi parte del mondo, segno della sua presenza, della sua bontà e tenerezza, sull'esempio dei nostri beati Carlo e Vincenza. Mentre vi ringrazio per la vostra testimonianza, vi auguro che questo primo incontro spirituale sia reso fecondo dall'energia dello Spirito che sempre soffia dove e come vuole, secondo i disegni di Dio che sono sempre a favore del bene e della vita. In comunione con voi in questa iniziativa di preghiera, con madre vicaria e sorelle del consiglio generale, vi saluto con cordiale e fraterno affetto,

Madre Maria Visentin

La prima giornata mondiale dei Laici è stata avvalorata dal messaggio di madre Maria, dall'invito rivolto a tutte le comunità dell'Istituto di inserire un'invocazione alle lodi mattutine e dalla promessa di impegno proposta da sr. Silvia ad ogni laico, dal lavoro di coordinamento della presidente Silvana. Non potendosi incontrare fisicamente è stato ideato, elaborato e pubblicato nella pagina facebook un video in cui sono state raccolte il maggior numero di fotografie dei laici nel mondo. È stato un modo per dare un volto concreto e visibile alla meravigliosa realtà dei laici.

INVOCAZIONE ALLE LODI

Preghiamo il Signore perché sostenga i laici che ha chiamato a condividere il Carisma della Misericordia nel loro specifico stato di vita. Essi sappiano nutrirsi sempre più della Parola di Dio con l'ascolto e la meditazione; nell'Eucarestia e nel sacramento della riconciliazione sappiano trarre forza e perseveranza nel loro apostolato. Don Carlo e madre Vincenza li aiutino a trovare nella loro quotidianità fatta di famiglia, lavoro e impegno civile le vie concrete per soccorrere le persone più in difficoltà.

PROMESSA DI IMPEGNO DEI LAICI

O Dio, nella tua bontà hai voluto chiamare anche me nella Chiesa per esprimere il tuo volto di Padre misericordioso.

Oggi, mentre ti ringrazio per avermi scelto nonostante le mie fragilità e debolezze, ti chiedo di rinnovare in me il dono del Battesimo con il quale sono diventato tuo figlio.

Questo è stato il regalo più grande!

Da adulto ho fatto di Te la scelta fondamentale della mia vita, il centro su cui costruire le mie relazioni, il mio lavoro, le mie scelte.

*Ti ho scoperto come Padre,
ti ho sperimentato come misericordia, fiducia, speranza.
Concedimi di essere, come don Carlo e madre Vincenza,
un segno concreto della tua compassione per gli uomini
là dove mi hai chiamato, con le persone con cui vivo e opero.
Sostieni il mio piede nel cammino dietro di Te, Gesù Maestro,
mantieni aperte le mie mani al dono,
apri i miei occhi per accorgermi delle situazioni di bisogno,
ispira la mia parola perché sia di accoglienza e di fraternità.*

Amen.



A proposito del video! L'idea di costruire un mondo di misericordia con le foto di tutti noi è stata accolta con entusiasmo da ogni paese... quel passa parola è servito per sentirci una grande famiglia radunata dall'esperienza forte di due personaggi Don Carlo e Madre Vincenza.

Patrizia Zenti

«É stata una festa! Ecco la prima cosa che mi viene da dire. Una festa con tanto di preparativi, di contatti telefonici intercorsi con gli organizzatori per avere indicazioni su ciò che dovevo fare; gli interventi dell'ultimo momento per correggere le sviste. Il prima è stato parte, insieme al durante e al dopo, di questa, per me, incredibile giornata! Quanti volti! - ho pensato, mentre guardavo scorrere, uno dopo l'altro e per tante volte di seguito, i visi di persone perlopiù sconosciute, ma che mi trasmettevano un senso di familiarità, di comunanza, di confidenza ... come se fossero persone già incontrate e frequentate da sempre.

Poi il numero: tanti...e nella realtà molti di più! Laici della Misericordia...da tutto il mondo!

Una grande festa nella domenica della Divina Misericordia, il messaggio di Madre Maria rivolto a tutti i laici, l'azione dinamica delle Sorelle della Misericordia che guidano i vari gruppi nel mondo, la preghiera comune che ognuno ha potuto recitare da casa... E anche se tutto ciò si è svolto nella dimensione "Divisi ma uniti", ogni pensiero, emozione, preghiera si è proiettato OLTRE lo strumento social usato, con la carica che solo la vicinanza può percepire. Lo spirito presente in questa giornata ha annullato le distanze, ha cancellato i confini, ha posto tutti in un unico spazio dove, credo, ci siamo riconosciuti come chiamati a vivere il Carisma della Misericordia, quel qualche cosa che da sempre uno sente di avere dentro, come una spinta a muoversi verso i bisogni dei più poveri. Il vissuto di questi giorni mi chiarisce ancora di più l'importanza di un'esperienza comune con altre persone, per condividere il desiderio di pienezza, aderendo ad una chiamata del Signore, per imparare a risponderci per crescere nel CREDERE. Sono grata al Signore di questa esperienza, perché mi mostra il suo amore paziente che mi viene in aiuto, nonostante le mie "storture"».

RISONANZE DA ALVARO DE CARVALHO (BRASILE)



Marcia Balarim

«Boa tarde irmã! Eu gostei muito de ver o vídeo e de receber a oração que é linda. Mesmo distantes, estávamos em comunhão espiritual unidas na oração com as irmãs da misericórdia e pedindo a intercessão de Carlos e Vicenza nesse momento tão difícil que se encontra o mundo. Diz a Madre que ficamos muito felizes com essa ação dela e manda um abraço a todas e que Deus na sua infinita bondade abençoe a todas ... Que maravilha, um só corpo, um só espírito e uma só Caridade, leigos da Misericórdia confirmando e renovando o grande carisma que nos faz humildes ferramentas do amor do Pai. E que Deus nos abençoe e aumenta a nossa fé para unidas seguir em missão».

Dirce Pietro

«A misericórdia e um dos atributos mais bonito, importante e fundamentais com os quais Deus em Cristo Jesus, nos ama e o manifesta no presente de seu único filho que deu sua vida por nós. Um grande abraço, de sua irmã em Cristo».

Maria Antonia (Tonha)

«Obrigada Madre Maria pelo carinho com a nossa pastoral de leigos da Misericórdia e com a nossa comunidade de Alvaro de Carvalho. Que Deus na sua infinita bondade te cubra de amor e carinho. Nesse dia 19/04 e dia mundial da Misericórdia, foi um dia para refletirmos e colocarmos em prática o que Jesus nos ensinou. Olhar com compaixão, doar e se doar são gestos nobres que devemos praticar todos os dias. Que diariamente nossos votos sejam firmados e colocados em prática. Que Deus abençoe a Senhoa, Madre infinitamente».

Lúcia Camilo

«Aquilo que mais tocou o meu coração foi: que Deus bom e Misericordioso me mostrou o Seu Rosto de Pai Misericordioso, me escolheu mesmo com todas as minhas fragilidades, me fez sua filha com o dom do Batismo e me escolheu a me tornar membro do grupo dos Leigos da Misericórdia colocando em prática o estilo que os nossos Fundadores Padre Carlos e Vincenza Maria Poloni nos testemunharam com a vida».

Rony Stender Chagas

«La mia esperienza nel giorno della divina misericórdia è stata meravigliosa. Quello che mi ha toccato di più è stata la lettera di madre Maria».

Inês e Aninha

«Paz e Bem! Querida Madre, a oração que a senhora nos enviou para rezar - la no dia mundial dos leigos da Misericórdia foi e é uma grande bênção. Ao estudarmos o catisma, o estilo as três virtudes: humildade, simplicidade e caridade nos sentimos membros efetivos deste Instituto e diariamente procuramos coloca-lo em pratica socortendo os mais necessitados da nosda comunidade de Alvaro de Carvalho. Passamos a sentir o amor puro quando de coração expressamos preocupação e solidariedade genuina por todos os nossos irmãos. A caridade é o puro amor de Cristo, o Salvador, deu-nos o exemplo de sua vida para seguirmos. Nossa participação no movimento nos ajuda a perceber que as necessidade econômica e espirituais do proximo são tão importantes quanto as nossas. Pedimos, sua BENÇÃO e com gratidão saudamos a senhora madre Maria, madre vicaria, sr. Silvia e Iole e todo o Conselho. Abraço fraterno».

19... E DA PAREDE (PORTOGALLO) ...

«Caríssima Irmã Silvia,

Ao dirigir-lhe esta carta, em nome do grupo de Leigos da Misericórdia da Parede – Portugal, quero partilhar o trabalho que tem sido desenvolvido ao longo deste ano. Para o fazer, creio que o salmo que cantámos na noite da Vigília Pascal serve de inspiração que brota do Ressuscitado para apresentar o caminho que vimos a fazer com as Irmãs da Misericórdia, concretamente a Irmã Flora, a Irmã Augusta e a Irmã Lúcia. Todas elas testemunhos vivos da verdadeira misericórdia para com todos os membros do nosso grupo. Sem dúvida que é a partir delas que conseguimos conhecer o exemplo dos fundadores: Carlos Steeb e Vicenza Maria Poloni. "A bogrande landade do Senhor encheu a terra" Salmo 32 (33). É com esta bondade que associamos o carisma da misericórdia.

Não esqueçamos que a misericórdia é um dom que é concedido pelo Senhor, nosso verdadeiro e único Deus. E como tal, recebermos, vivermos, aprofundarmos e testemunharmos a misericórdia do Senhor é para nós uma alegria imensa. Nos tempos atuais de pandemia, creio que a misericórdia uns para com os outros é ainda mais importante. Voltemos ao testemunho do Ressuscitado quando confrontado com a mulher apanhada em adultério "Ninguém te condenou? Nem eu te condeno. Vai, e de agora em diante não peques mais" Jo, 8, 11. É o verdadeiro testemunho de misericórdia para os outros, para com os mais frágeis, os rejeitados e afastados. Neste sentido, temos trabalhado o carisma da misericórdia à luz da proposta da diocese de Lisboa para este Ano Pastoral 2019-2020 – "Sair com Cristo ao encontro de todas as periferias". Tem sido bastante interessante rezar e aprender a viver o carisma da misericórdia nas periferias. Creio que é o grande desafio pessoal e comunitário que todos nós no grupo procuramos aplicar no nosso quotidiano, concretamente na família, no trabalho, na Igreja, no serviço sócio-caritativo.

Serve-nos de exemplo a Parábola do Bom Samaritano que é um exemplo paradigmático daquilo que é o serviço ao próximo e o olhar de misericórdia para quem encontramos caídos na rua. Para que o nosso trabalho seja fecundo, encontramos na oração e formação a base de toda a nossa atividade. Os momentos de oração que dedicamos os nossos encontramos são o alimento espiritual e a fonte inspiradora para o conseqüente estudo. Assim, procuramos ter como referência o testemunho dos nossos fundadores, a palavra sempre pertinente e eficaz do Papa Francisco, mas também do Magistério da Igreja nos seus mais diversos documentos. Destacamos sobretudo a Mensagem do Dia Mundial da Paz a 1 de janeiro de 2020, Carta Apostólica sob forma de Motu Proprio *Aperuit Illis*, sobre a Instituição do Domingo da Palavra de Deus. Desta carta, resultou um encontro em que fizemos a perscrutação da palavra, onde começamos a partir do evangelho de domingo e nos deixamos conduzir pelo Espírito Santo para outros textos bíblicos. Foi uma experiência muito enriquecedora para todos, visto que nunca tinham feito uma experiência destas com a Palavra de Deus.

Para além da formação e oração, partilhamos sempre em grupo o caminho que cada um pessoalmente vai fazendo, naquilo que são as suas alegrias, mas também as suas tristezas, os momentos mais difíceis. Creio que a misericórdia também está presente nestes momentos, onde nos apoiamos uns aos outros.

Tem sido um caminho muito enriquecedor, como iniciei esta carta, a bondade do Senhor e a sua misericórdia para conosco continuam a ser eterna. Só podemos dar graças a Deus pelos frutos recebidos, disso é testemunho as partilhas feitas pelos membros do nosso grupo».



Fraternalmente, **Paulo Fernandes**

Mariana

«Vídeo com os grupos a nível mundial foi fantástica. Num período em que estamos privados do contacto e dos encontros sociais, iniciativas como esta permitem-nos dar rosto aos que partilham da mesma fé e carisma que nós. Faz-nos lembrar que em especial em tempos difíceis e diferentes podemos e conseguimos ver o Ressuscitado no rosto dos nossos irmãos leigos pelo mundo fora. É de encher o coração pertencer a este grupo e deve ser uma afirmação de fé e esperança que tudo vai ficar bem!» .

Liliana

«Dia 19 de Abril: O Dia Mundial dos Leigos da Misericórdia. Um dia de festa para este grande grupo de Leigos espalhado pelo mundo juntamente com as Irmãs da Misericórdia, mas que pelas adversidades da pandemia que a todos nos afetou, não pôde ser comemorado presencialmente. Foi de certeza comemorado em oração e espiritualidade por todos os que fazem parte deste grupo. Um grupo que continua a seguir a missão e carisma do Beato Carlos Steeb e da Madre Vincenza Maria Poloni junto de todos os irmãos e irmãs sempre assente nos princípios da humildade, simplicidade e caridade. A todos os Leigos da Misericórdia, Parabéns por este dia!».

Lázaro

«Bendito seja Deus pai de nosso Senhor Jesus Cristo, por todos aqueles que deram a sua vida por amor ao próximo. Cativados por Vincenza Maria Poloni, partiram rumo a vários pontos do globo anunciar a boa nova. Cumprindo assim as palavras de Cristo, ide por todo o mundo anunciar a fé a todos povos. Este vídeo é elucidoativo que na igreja de Cristo não há samaritanos, angolanos, nem brasileiro. Somos povos em marcha para casa do pai».

Beatriz

Oriundos de planícies e montanhas, formamos em Cristo um só corpo. E, a cada criatura saudemos como irmão...! Paz e bem».

David

«Irmã Flora, como as pedras pequeninas moldadas pelas mãos abençoadas de construtores escolhidos fazem um edifício tão bonito como este vídeo! Uma pequena maravilha. Bendito seja Deus pela Congregação das Irmãs da Misericórdia que criou, pela incansável e genial Irmã Flora que nos enviou, pela Madre que nos visitou, pelo servo da teologia do Senhor que inspirou - o Paulo -, pelas tecnologias que nos ofereceu e, enfim, por nos tirar a todos do conforto para O escutar. Obrigado Irmã Flora. Um beijo grande. Que Deus abençoe a nossa Madre Maria».

Isabel

«Com o grupo da misericórdia eu procuro explorar e desenvolver os mistérios da Fé alicerçados na ressurreição de Cristo e é onde, com ajuda dos outros leigos, encontro a ternura e compaixão de Deus para comigo».

P. Adelino

«Caríssimos irmãos, não sou um bom conhecedor da língua italiana. Mas, porque a música é capaz de falar ao coração de quem dela se delicia, mesmo quando cantada numa língua estranha aos nossos ouvidos, atrevo-me a dizer o seguinte: a primeira música de fundo, do vídeo mundial deste ano, dos Leigos da Misericórdia, é profundamente inspiradora. Na verdade, não temos como não nos darmos conta do imenso amor do Senhor por nós, a partir da escuta da Palavra! Essa Palavra faz nascer do profundo do coração uma canção, que do grande desejo de eternidade nos dá a felicidade e nos pede fidelidade no seguimento do grande ideal: O AMOR PELA HUMANIDADE! Esta é, penso eu, a grande vocação de alguém que se sinta Leigo da Misericórdia. O exemplo do Bom Samaritano não é possível ser vivido por quem não tem esse AMOR PELA HUMANIDADE».

Ana Ferreira

«O vídeo comemorativo do Dia Mundial dos Leigos da Misericórdia representa para mim a esperança e o amor multiplicados. A esperança de que a realidade que eu testemunho em Portugal, se possa repetir em cada rosto que abraça de coração o mesmo carisma celebrando as diferenças e a união entre os povos.

Essa entrega e missão que, por amor a Deus, inicialmente os fundadores do Instituto das Irmãs da Misericórdia de Verona e agora as próprias Irmãs são exemplo, na sua humildade, simplicidade e caridade, inspira e toca outras vidas como as de tantos Leigos da Misericórdia pelo mundo.

Só assim multiplicando o amor gratuito, acolhedor e solidário para com todos se consegue derrubar muros e construir pontes aproximando pessoas e ajudando quem mais precisa. Obrigada e Parabéns!».

Sara

«Senti uma grande alegria por fazer parte de um grupo internacional, que sem nos conhecermos estamos todos ligados a Deus pelo carisma das Irmãs da Misericórdia».



QUARTA INIZIATIVA: UN MESE CON MARIA: "SOTTO LA TUA PROTEZIONE..."

E non è finita! La bellezza di ciò che si stava vivendo ha suscitato nuove idee: "Perché non vivere anche un pellegrinaggio mariano? Ed ecco fatto che attraverso facebook e WhatsApp la presidente Silvana Zamana ha guidato le visite ad alcuni santuari accompagnando le foto con una riflessione: «Maggio = Maria Madre del Signore... Maria è immagine del cristiano che accoglie Dio Padre... per fargli spazio nella vita. Maria lo accoglie in sé stessa e si rende disponibile al Suo Disegno e ai Suoi progetti di bene e di amore. Sappiamo bene che non potremo recarci nei santuari fisicamente, allora cerchiamo di farlo con gli strumenti disponibili. Faremo un pellegrinaggio virtuale. Ogni mattina invieremo una immagine Mariana proveniente dalle nostre case, con un'invocazione a Maria Santissima proprio per aprire la giornata insieme e mantenere viva la comunione tra noi affidandoci a Maria e invocando la Sua protezione...».

■ **Maria Teresa (Tombolo)**

«Pellegrinaggio: significa rispondere ad una chiamata che Dio ci rivolge perché la nostra vita sia "nuova". Allora, carissimi Laici, ci è stato chiesto proprio questo: ALZARCI, PARTIRE, e CAMMINARE come pellegrini attraverso un viaggio virtuale in Italia e nel mondo. 1° maggio partenza da Verona davanti alla tela dell'Immacolata che si trova nella chiesa presso la Casa Madre. Guidati dalla nostra presidente Silvana, accompagnati da sr. Vanna e supportati tecnologicamente da Patrizia e Nicoletta, tappa dopo tappa, con un'adeguata riserva di entusiasmo, ci siamo incamminate verso i vari santuari: Madonna con Bambino a Macerata, Madonna del silenzio a L'Aquila, Vergine del Rosario a Pompei, Immacolata Concezione a Latisana UD e Madonna dell'Angelo a Caorle VE, e ancora Madonna con Bambino a Villa Moretta TN, fino alla Madonna Pellegrina a Monselice PD e poi alla Madonna Miracolosa a Tombolo PD, fino al Santuario di Montecastello a Tignale BS e alla Madonna della Tenerezza a Mantova e tante, tante altre ancora... poi ritorno il 30 maggio, ultima tappa a Verona, da dove eravamo partiti, presso la Casa madre davanti all'immagine della Madonna tanto cara al Beato Carlo Steeb. Le ore passate a "camminare", sono state l'occasione per contemplare anche paesaggi magnifici, per conoscere, per raccontare, per fare amicizia, per pregare, per ascoltare, per pensare e fare silenzio. Le relazioni da coltivare erano lì a portata di mano anche attraverso i social. È stata una esperienza di grande essenzialità, un'occasione speciale per creare comunione tra noi e con Maria. Dio è molto fantasioso, Uno che prima di ogni nostra decisione, ha già deciso di venirci incontro».

■ **Una neofita del gruppo Elviretta Marchesini (Montagnana)**

«Innanzitutto un sentimento di profonda e ammirata gratitudine per le nostre guide nel pellegrinaggio mariano, l'appuntamento bello che salutava con fiducia ogni nuovo giorno nel periodo forse più faticoso e incerto del confinamento forzato. E a sera, l'affidamento ai nostri beati Fondatori rendeva quasi tangibile, il vincolo stretto che ci unisce e che in quell'ora convenuta ci portava tutti a volgere lo sguardo verso il cielo, tutti all'unisono con la voce amica che ci accompagnava. Sono inoltre grata al Signore. Nella sua infinita misericordia mi ha donato un tempo buono che ha consolidato in me un più profondo senso di appartenenza a una casa comune in cui, pur nell'incertezza e nelle difficoltà del momento, si sono percepite sicurezza e cura.

Un'intuizione feconda, questa, che, nonostante l'utilizzo di percorsi virtuali inevitabilmente individuali, sono convinta abbia contribuito a rafforzare legami e a rinnovare di continuo fra noi la certezza della presenza compassionevole di Dio, il Padre che sempre soffre per e con i suoi figli. Ho letto infine come una coincidenza significativa il fatto che il nostro cammino mariano si sia concluso con la domenica di Pentecoste. Il soffio vitale ed energico dello Spirito ha guidato armoniosamente l'azione di cuori e menti, ognuno dei quali si è fatto strumento di amore, gioia, pace, benevolenza, bontà ... GRAZIE!»



Alla scuola del coronavirus



STRADE NUOVE DENTRO DI NOI

Durante la pandemia sono state rivolte delle domande ai giovani della nostra parrocchia Corpus Domini – Taranto - circa il momento particolare ed unico che tutti stavamo vivendo.

Ogni esperienza nella vita, è occasione per creare in noi conoscenze, aprire orizzonti, renderci capaci di decisioni, renderci saldi nel cuore.

In questo ultimo tempo hai dovuto rimanere in casa, stare lontano dagli amici, cambiare il modo di studiare, condividere spazi domestici più a lungo.

- **Che cosa ha maturato in te questa esperienza, in che cosa ti senti cambiato?**
- **Quali valori hai riscoperto o reso più certi dentro di te? Quale posto hanno avuto in te gli altri?**
- **Che cosa senti di poter privilegiare nelle scelte che potrai compiere nell' immediato futuro?**

LE NOVITÀ DEL CUORE

Questa esperienza mi ha fatto capire l'importanza di un abbraccio soprattutto a chi sta soffrendo. Mi sento più sicuro di me, più calmo, più dolce nelle cose che faccio. Tutto questo ha trovato posto dentro di me; aspettavo da tempo di poter cambiare. Grazie a questa esperienza, mi sento cambiato dentro. Per quanto riguarda le scelte per il mio futuro, **vorrei che la mia vita si occupasse soprattutto di aiutare gli altri** nei momenti di difficoltà e continuare ad essere disponibile per tutti, sia nel bene che nel soccorrere chi è in difficoltà.

Roberto Di Giacomo

Vorrei dire che in questi giorni, più che capire qualcosa, ho consolidato certezze: **siamo molto vulnerabili**, deboli. Abbiamo sempre dato troppa importanza a cose di poco valore; abbiamo ignorato e dato sempre per scontato cose molto essenziali per noi. Una di queste realtà è l'oratorio, con la sua accoglienza, con il suo modo di ascoltare e salvare ogni volta con la Parola di Dio. La seconda realtà è la famiglia, che a volte può sembrarti pesante, ma senza di essa, non potremmo vivere, perché sarebbe come cancellare la nostra esistenza.

Gianni Fiorino



È cresciuto in me il desiderio di aiutare



Siamo deboli e vulnerabili.

Devo essere sincero: il mio impegno scolastico è migliorato perché prima a scuola non seguivo bene la lezione; invece da quando stiamo a casa, devo dire che sto ottenendo dei buoni profitti. Dopo questa quarantena vorrei un aiuto da tutti coloro che mi capiscono.

Ho scoperto poi **il vero valore che è la famiglia e l'amicizia**. Prima, poco o niente stavo a casa perché stavo molto in chiesa e quindi dentro questo tempo, quello del Covid -19 ho scoperto che la famiglia è un punto di riferimento, un luogo in cui ti puoi sfogare o con tua madre o con tuo padre.

Mimmo Orlando

Ciò che è cambiato in me, è l'apprezzare le cose belle della vita che invece prima io evitavo. Ora sento molto la mancanza delle persone che prima volevo evitare per il mio carattere. Vedevo le belle giornate e mi dispiaceva non poter uscire e incontrare gli amici che prima evitavo. Spero che questa pandemia faccia capire a tutti noi che la vita è bella, che possiamo fare in modo che le cose vadano avanti bene e che io posso riprendere la mia scuola e **imparare qualcosa in più per un futuro migliore e una vita migliore**.

Alessia De Monte

LE SCOPERTE

A me questa esperienza ha fatto capire tante cose, per prima l'importanza di un abbraccio che soprattutto in questo periodo non possiamo fare, né ricevere. Poi ho riscoperto il valore della mia famiglia fatta dalle persone più importanti della mia vita. Grazie a questa esperienza mi sento un po' più maturo di prima e più fiducioso in me. **Desidero che le scelte per il mio futuro siano orientate ad aiutare le persone** che hanno problemi familiari ed economici. Desidero ancora essere più disponibili verso parenti e amici sia nei momenti belli che in quelli brutti.

Francesco Solito



Da questa esperienza ho intuito il vero significato della parola amore e della parola mancanza.

Prima non riuscivo a dimostrare quanto una persona fosse importante per me, invece adesso sento la mancanza di persone come non avrei mai immaginato. Mi sento cambiata anche nel rapporto che ho con una persona perché prima ero molto distaccata, sempre fredda e acida, invece adesso più passano i giorni, il tempo e le settimane avverto ogni giorno sempre di più la sua mancanza. È proprio in questi periodi così bui che si capisce il vero valore delle cose a noi care. Questo periodo ci ha costretti a stare lontani ma forse più vicini con il cuore, spero che superata la pandemia rimaniamo vicini con il cuore. Dentro di me adesso ho la certezza di tutti i valori che mi ha insegnato la mamma e **senso quanto sia grande la mancanza di un abbraccio, di un bacio, di una carezza**.

Arianna Solito

Stare in famiglia è sicuramente bello, ma starci troppo non è piacevole. **Andare a scuola è la cosa più bella che possa esserci, perché è lì che si sviluppa il tuo progetto di vita:** l'amicizia e le stupidate con gli amici sono uniche. Non mi sento cambiato, sono quello di sempre da sempre. Ho scoperto di avere una piccola passione per la cucina. Direi di avere imparato molto dai documentari che ho potuto vedere stando in casa. Ho sperimentato che nello stare chiusi si perde la cosa più bella che possa esserci: la libertà.

Francesco Maiorino

Questa esperienza è stata ed è molto dura da affrontare. **Ho provato molta tristezza nel vedere tante povere persone innocenti morire così,** senza neppure un saluto, senza la presenza dei propri cari. Sento angoscia per le persone povere che vivono per strada, senza potersi proteggere da questa situazione. Ho capito quanto sia importante un sorriso di una persona incrociata per sbaglio, magari per strada o al supermercato, l'importanza di un abbraccio o di un semplice saluto.

In questo periodo ho osservato molto **la bellezza che c'è nelle piccole cose,** nei dettagli nascosti e sinceramente ne sono rimasta affascinata. Mi manca il vento che mi sfiora i capelli o magari il sole sulla pelle, il profumo dei fiori.

Ilaria Galizia

Parto dal presupposto che cercare di descrivere qualcosa di buono su questa quarantena non sarà facile, (non voglio essere ipocrita) ma dovendola vivere obbligatoriamente, ho capito valori importanti che prima ritenevo davvero frivoli e banali, come esempio il semplice spostarsi per andare a trovare un amico, andarsi a prendere un caffè o per il lavoro. In poche parole **ho capito per davvero il significato della parola LIBERTÀ...** Sì, quella sensazione e valore che nessuno mai dovrebbe perdere anche perché, come detto già prima, le cose che per noi o almeno per me erano banali, dentro l'esperienza di questa quarantena non lo sono più.

Andrea Gulfo

In questa esperienza ho sentito l'importanza di dare un abbraccio a tutti, ma soprattutto alle persone che sono in difficoltà. Io ho scoperto tanti valori in particolare quello della famiglia. Non stavo quasi mai a casa. Ho scoperto che è molto bello parlare con i genitori. Mi sento più uomo e più sicuro nelle cose che faccio e **più desideroso di essere disponibile;** sono cambiato anche come carattere: sono più calmo e più dolce nelle relazioni.

Vincenzo Solito



Ho provato la tristezza per il dolore degli innocenti e ammirazione per chi li assiste.



**Aiutare i più deboli,
vi renderà forti.**

LO SGUARDO NUOVO SULLE COSE

In questo periodo ho capito il valore delle cose, **la necessità di incontrare le persone alle quali voglio bene**, ho anche riflettuto molto sulle persone che devo allontanare dalla mia vita. Restando a casa ho valorizzato cosa fosse realmente la famiglia, ho avuto la possibilità di stare più con i miei nonni e mio fratello. Appena tutto finirà, non so se ci sarà la Miriam di sempre perché so che in me qualcosa è cambiato, non so effettivamente cosa possa essere, ma lo scoprirò solo vivendo.

Miriam Notarnicola

In questo ultimo periodo per me molto difficile e anche per il mondo intero, è stato tolto tutto. Mi sono accorta dell'amore che mi circonda, delle persone che ho a fianco, di un marito che ho scoperto meraviglioso e il dono più grande che mi ha regalato il Signore: il nostro bimbo! Quando mi affliggono i problemi, i pensieri negativi e gli occhi si riempiono di lacrime alzo gli occhi al cielo e lì trovo l'immenso Amore che mi avvolge, mi asciuga le lacrime e vado avanti: è Lui la mia forza ecco!!

In questo periodo mi sono accorta di quanto siano grandi il Signore e le persone che mi circondano. Appena fuori da questo periodo buio voglio abbracciare forte forte chi mi manca tantissimo (cioè voi) e fare le cose di tutti i giorni anche le più semplici con un pizzico d'amore in più.

Grazia Quaranta



Desiderio di riprendere le attività di gruppo in parrocchia.

Durante questo periodo di isolamento, ho capito veramente cosa significa stare con gli altri: sembrerà una cosa banale, ma per me non è così. Sono sempre stata abituata a stare da sola, un po' perché i miei genitori lavorano e i nostri orari non combaciano e un po' perché pur avendo tanti amici, alcune volte preferisco stare da sola. In questo periodo ho capito che non c'è niente di meglio che degli amici perché loro ci sono sempre; ho "scoperto" dei lati buoni delle persone che nemmeno immaginavo e **ho legato con persone che prima erano "invisibili"**. Mi sento diversa perché ho imparato ad apprezzare piccole cose che prima non vedevo, **ho imparato ad apprezzare la solita routine che tanto odiavo e che adesso mi manca**, ho imparato a stare lontano dalla mia famiglia per il mio bene e soprattutto per il loro. Penso che questa situazione pur essendo brutta, sia servita a tutti come lezione di vita e da ora in poi non darò più niente per scontato e non lascerò le cose in sospeso perché tutto può succedere.

Silvia Marinelli

In questo periodo, io **sto riscoprendo i miei genitori, persone semplici, che non esitano ad aiutarmi**, ad assecondarmi in ciò che davvero voglio fare. Prima di tutto questo, reputavo che ci fossero, ma che loro non centrassero con la mia vita. Ora che vedo meglio... Sto molto meglio. L'altro mio cambiamento è relativo allo studio: prima mi impegnavo tantissimo, ma in questo periodo di pausa, è difficile studiare. Nonostante tutto, cerco di trovare la soluzione che mi riporti alla passione per lo studio. **Sento molto la mancanza degli amici quotidiani**, che quotidiani in questo periodo non sono. Mi rimane sempre quel desiderio di sentirli, di abbracciarli. Questa attesa, mi riempie di desiderio, di curiosità.

Francesco Pignatale

Sento la mancanza degli amici quotidiani e il desiderio di rivederli.

UN MODO NUOVO DI FARE SCUOLA



STEFANO QUAGLIA

Stefano Quaglia, fino al 2018 direttore dell'Ufficio scolastico provinciale di Verona, dopo essere stato per dodici anni professore di latino e greco al Liceo classico Maffei e per altri dodici anni preside del Liceo Guarino Veronese. Nel suo ricchissimo curriculum, peraltro, vanta anche quindici anni da dirigente tecnico e amministrativo dell'Ufficio scolastico ministeriale. Ora è Preside della Scuola paritaria Lavinia Mondin.

L'esperienza drammatica del Covid - 19, meglio noto come Coronavirus, ha paralizzato non solo l'intero nostro paese, ma praticamente il mondo intero, creando condizioni assolutamente nuove per quanto riguarda la gestione ordinaria delle organizzazioni e la modalità di configurazione delle relazioni. Nessuna meraviglia, quindi, che anche la scuola, che fa parte delle organizzazioni complesse, abbia risentito di questo nuovo quadro generale, nel quale sono stati proibiti i contatti, imposti l'isolamento e la segregazione, consigliati la sistematica pulizia delle mani e l'adozione di dispositivi di protezione individuale al fine di evitare il contagio.

E così dall'ultima settimana di febbraio alla fine delle lezioni la scuola è passata dalla **DiP** o "Didattica in Presenza" alla **DaD** o "Didattica a Distanza", grazie ai mezzi di comunicazione tecnicamente definiti come ICT, che in inglese suona "Information and Communication Technologies", noti però comunemente come computer e tablet. Una trasformazione radicale e velocissima, che però è avvenuta con una energia e una passione tali da lasciare sbalorditi tutti coloro che con la scuola non avevano consuetudine seria e profonda.

Cosa è successo dunque e quali sono state le conseguenze reali e oggettive di questo nuovo stato di cose? Il fatto eclatante è ben presto riassunto in questi termini: tutti i docenti, dalle elementari alle superiori, presi dalla preoccupazione che i ragazzi interrompessero la loro preparazione, si sono dati anima e corpo a studiare, ad aggiornarsi e a prendere confidenza con strumenti che in parte conoscevano già, ma che non entravano nell'abituale orizzonte della loro esperienza intellettuale.

È vero: ormai tutte le scuole, compresa ovviamente anche la nostra "Lavinia Mondin", utilizzano il registro elettronico, le varie strumentazioni multimediali, e la posta elettronica, ma per la maggior parte dei docenti i computer non erano ancora strumenti di lavoro abituale nella preparazione delle lezioni e nella organizzazione della comunicazione educativa.

L'allontanamento sociale e la necessità di comunicare a distanza con gli allievi hanno invece prodotto una trasformazione quale non è avvenuta nei trascorsi vent'anni. Oggi non c'è un docente, anche fra i più anziani, anche fra i più restii a utilizzare il computer, che non sia entrato nella logica della Didattica a Distanza, non ne abbia compreso pregi e difetti e non se ne sia appropriato per fronteggiare l'emergenza nella quale ci siamo trovati. Questo significa che il computer è entrato di prepotenza fra gli strumenti dell'educazione e quindi ha superato le diffidenze e le preoccupazioni di molti che lo demonizzavano come nemico della cultura.



Il computer, un utile mezzo per organizzare la cultura e l'istruzione.

CIÒ PREMesso POSSIAMO DELINEARE TRE EFFETTI MOLTO IMPORTANTI DI QUESTA STRAORDINARIA E, SPERIAMO, IRRIPETIBILE ESPERIENZA:

1. Innanzi tutto le scuole, come soggetto collettivo, sono molto maturate in consapevolezza organizzativa e professionale. Oggi possono a buon diritto reclamare di poter decidere come organizzare il tempo scuola e quali strumenti valorizzare per coinvolgere anche gli studenti più problematici. Il computer non è più visto come uno strumento pericoloso, ma come un **utile mezzo per organizzare la cultura e l'istruzione** in contesti nei quali la relazione in presenza è difficile, se non impossibile.

2. In secondo luogo è emerso con chiarezza che il binario sul quale si fonda la relazione educativa va colto sempre di più nella sua articolata duplicità. Ciò significa che i docenti hanno toccato con mano, e ne hanno avuto prova provata, che **una cosa è l'insegnamento un'altra l'apprendimento**.

Certo, l'ordine e la chiarezza della comunicazione tenuta dal docente sono il fondamento di una buona possibilità di imparare, ma è evidente che, se l'allievo non è responsabile, non c'è insegnamento che tenga. Non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare, non c'è peggior allievo di colui che non vuole imparare.

3. Questa situazione ha messo in evidenza un terzo importantissimo aspetto e cioè che **non è possibile insegnare tutto**. Gli strumenti elettronici esigono una selezione molto forte fra gli argomenti da proporre all'apprendimento degli allievi. I docenti sono quindi chiamati a selezionare anche per le future esperienze di Didattica in Presenza gli argomenti del loro insegnamento. L'essenziale è ciò che genera cultura, non ciò che produce accumulo di nozioni e di erudizione.

In conclusione, possiamo dire che la situazione ha prodotto almeno il positivo risultato di un aggiornamento forte e profondo dei nostri docenti, a tutti i livelli, ma soprattutto nella scuola media e nei licei, dal momento che il rapporto con gli allievi si è dimensionato sulle relazioni a distanza, impostate come momento produttivo di sapere e cultura. Cosa molto difficile, dal momento che gli strumenti elettronici, nati come veicoli di informazione e comunicazione, sono stati declinati come possibili mediatori di istruzione e formazione. Ovvio che non si può pensare che sempre in futuro si proceda in questo modo, ma abbiamo imparato che in situazioni particolari è possibile un modo nuovo di utilizzare quegli strumenti che qualcuno ha anche visto come pericolosi fattori di distrazione.



Oggi non c'è un docente che non sia entrato nella logica della didattica a distanza.

Si tratterà ora di capire, quando saremo tornati alla normalità, se sapremo riconoscere di nuovo il presentarsi di queste situazioni, non più a livello sociale e comunitario, ma nella dimensione personale e familiare, e affrontarle senza paura, con la giusta maturità professionale, nata da questa situazione di emergenza. Non chiuderò ripetendo la banalità che "non tutto il male vien per nuocere". Potevamo arrivarci prima a queste conclusioni, anche senza questo enorme costo sociale e questo immenso dolore. Concludo invece dicendo che la necessità aguzza l'ingegno e che ancora una volta la scuola ha dimostrato di essere all'altezza delle sfide poste dalla complessità sociale nella quale siamo immersi.





LA PASSIONE EDUCATIVA



CHE CI ACCOMUNA

1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLE FIGURE APICALI

Ormai non ci speravamo davvero più: riuscire a conoscerci e ad incontrarci dopo che il tanto desiderato incontro delle figure apicali delle opere educative era stato annunciato, programmato, preparato, poi sospeso ed infine rimodulato... Sicuramente un'opera voluta dal Signore perché, dopo tante peripezie, tutto si è potuto realizzare, e nel migliore dei modi, seppur nella modalità "a distanza". L'invito era partito da lontano, dal XVIII capitolo generale, che aveva sollecitato a «stendere un piano educativo-pastorale comune a tutta la realtà dell'Istituto per dare una forte identità carismatica alle nostre scuole e per perseguire i medesimi obiettivi, un piano che preveda anche incontri periodici internazionali per le figure apicali» (cf Atti XVIII capitolo generale p. 36). A questa sollecitazione aveva fatto seguito una lunga fase preparatoria che aveva coinvolto figure ai vari livelli per approdare a una bozza condivisa da discutere e approvare, appunto, a livello internazionale tra i responsabili delle scuole che si ispirano al carisma delle Sorelle della Misericordia.

La finalità, dunque, era duplice: da un lato concordare un piano unitario nelle finalità e negli obiettivi, dall'altro avviare un processo di conoscenza, di condivisione e di interscambio tra le diverse scuole, nei diversi Paesi. Per questo tutti si sono preparati con grande impegno e responsabilità, ma anche con grande trepidazione ed emozione, perché ciascuno dei partecipanti era cosciente di rappresentare non solo una scuola, ma anche una nazione o una regione. Il convegno dal titolo **"Educare è generare nella misericordia"** si è svolto il 26 e il 27 giugno; cinque le delegazioni nazionali presenti (Angola, Argentina, Italia, Portogallo, Tanzania) e, per l'Italia, erano cinque le scuole rappresentate (Orbetello, Pescara, Roma, Verona e Terralba). Per "capirci" meglio, ciascuna delegazione aveva preparato e inviato a tutti una scheda sul sistema scolastico della propria nazione e venerdì 26 abbiamo fatto un viaggio virtuale in giro per il mondo, per conoscere tutte le nostre realtà educative. Una piccola pentecoste si è realizzata in questi due giorni perché, come ricorda il libro

degli Atti degli apostoli, «Ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua» e tutti erano in grado di comprendersi. Dopo il "La" dato dal prof. Stefano Quaglia, preside dell'Istituto "Lavinia Mondin" che ha parlato de **«La partecipazione dei laici al carisma della misericordia nelle opere educative»**, ogni delegazione si è presentata mettendo in evidenza valori ispiratori del progetto educativo d'istituto, *mission* della scuola, organigramma, attività e strutture. Il pomeriggio seguente i partecipanti si sono confrontati sulla bozza del piano educativo pastorale divisi in gruppi virtuali per ordine di scuola e hanno riportato il risultato dei loro lavori in seduta plenaria per giungere a stabilire l'obiettivo su cui tutte le scuole lavoreranno nel prossimo anno scolastico.

Al termine dei lavori è intervenuta madre Maria Visentin, che ha rivolto ai convegnisti un messaggio di ringraziamento per l'opera svolta, ma anche di grande apprezzamento per il fervore, l'animazione e l'impegno con cui tutti collaborano alla missione dell'Istituto diffondendo in campo educativo il carisma della misericordia.

Ci siamo lasciati ribadendo che questo è solo il primo di una serie d'incontri destinata a continuare nel tempo, perché ci sentiamo profondamente uniti dalla stessa passione educativa, dalla stessa chiamata «a formare nei giovani personalità libere, capaci di raggiungere la piena maturità umana e cristiana» (cf art 22 Costituzioni Sorelle della Misericordia) secondo la dinamica della misericordia, dell'educatore, cioè, che entra in rapporto profondo con l'altro, lo accompagna e se ne prende cura per aiutarlo a tirar fuori quel bene che ha in sé e che lo fa crescere.



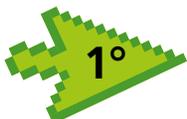
Suor Iole Griggio

Suor Iole Griggio

LA PARTECIPAZIONE DEI LAICI AL CARISMA DELLA MISERICORDIA NELLE OPERE EDUCATIVE

Nella sua riflessione il prof. Stefano Quaglia parte da alcuni documenti fondamentali della Chiesa, dei veri e propri Punti Cardinali, a cui guardare nella nostra quotidiana azione.

(Il testo integrale del prof. Quaglia si trova sul sito www.istsorellemisericordia.it sezione approfondimenti)



Primo Punto Cardinale: *Gaudium et Spes*

G.S. è un documento fondamentale del Concilio Ecumenico Vaticano II. Proprio all'inizio, si danno dei parametri fondamentali di riflessione. La condivisione che la Chiesa propone con gli uomini del mondo d'oggi di **Gioia** e di **Speranza**, soprattutto con i poveri, con coloro che soffrono, da prospettiva profetica si fa progetto pastorale. Quello che era un proclama è diventata una visione di sostanza, teologicamente fondata, perché le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo possono essere condivise con tutti gli uomini e **in Cristo si può trovare la rigenerazione di ciò che è genuinamente umano**. Questa è stata una rivoluzione copernicana nel senso che dalla Chiesa come istituzione posta al centro della visione teologica, siamo passati all'Uomo come protagonista e centro della stessa dimensione di Fede.

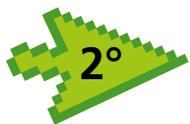
Questa visione permea tutto il n. 1 del Documento. Quindi quello che noi dobbiamo mettere nel nostro cuore, è **un grande amore per il genere umano**. Perché l'amore non è nelle parole, non è in chi dice: "Signore, Signore", ma "In chi fa la volontà del Padre mio", cioè nelle azioni, nel modo di vivere e di tradurre in opere la nostra visione della vita. Sempre nella G. S. troviamo un'ulteriore riflessione di straordinaria importanza e di incredibile attualità:

«L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa.» (G.S. n. 4)

Questo passaggio rappresenta un momento di straordinaria importanza perché delinea la prospettiva secondo la quale i cristiani devono essere in grado di proiettarsi sul mondo e devono sapere che questi rapporti col mondo possono influire profondamente sui comportamenti dei piccoli e grandi gruppi sociali. In altre parole la G.S. sottolinea come, per affrontare i cambiamenti del mondo, siano necessari strumenti culturali, di pensiero, tali da non farci impaurire di fronte al *divenire*, ma da darci quella energia e quella capacità di sperare sempre che influisce anche sulla nostra fede, sulla vita religiosa, sul modo di essere uomini integrali nel rapporto con il nostro tempo e soprattutto con le generazioni future.

Se l'uomo è creatore della cultura che dà vita all'antroposfera, la sua responsabilità non può limitarsi all'orizzonte del proprio tempo, ma egli deve agire nella prospettiva del "tempo che viene" e dell'umanità futura.





Secondo Punto Cardinale: *Dives in Misericordia*

Il secondo passaggio è in una successiva riflessione, contenuta nell'Enciclica *Dives in Misericordia*, del 1980, emanata da Giovanni Paolo II:

«La mentalità contemporanea, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra.» (D.M. n. 2)

Questo passo fa riferimento proprio al valore sul quale si fonda la nostra visione della vita, come pratica quotidiana del nostro modo di essere insegnanti, persone che come impegno di lavoro e di missione hanno il **servizio, l'attenzione, la dedizione alla persona**.

Due punti fermi di riferimento sono:

- la capacità di essere uomini contemporanei, animati dalla **più alta** e profonda cultura del nostro tempo, senza però esserne succubi e idolatri,
- la certezza che la misericordia non è mai segno di debolezza, ma è forza e di rigenerazione della capacità dell'uomo di essere presente nei momenti del bisogno dei propri simili.

Da questo punto di vista noi passiamo da un concetto di dominio sulla terra come esercizio di controllo e comando delle risorse e degli uomini a un **esercizio di umiltà e di servizio**. Cambia dunque la prospettiva. Il nostro impegno è nel ridimensionamento dei falsi miti, nell'abbattimento continuo e senza paura degli idoli che mascherano i veri bisogni dell'uomo, nel superamento delle illusorie sicurezze che mediante la narcosi del consumo e del successo indeboliscono la vera capacità del cuore dell'uomo di percepire l'autentico significato della vita. E il valore fondamentale è quello della testimonianza attiva, che si basa sulle azioni che attestano la nostra fede. *Caritas in operibus* significa **esercitare la misericordia come vocazione al servizio dell'uomo**, ovvero come capacità di partecipare ai dolori e alle gioie degli altri in modo che questi diventino nostri e siano principio e senso della nostra azione.



Gruppo scout della scuola "Huruma" Dodoma - Tanzania.



Terzo Punto Cardinale: *Gravissimum educationis*

G.E. è la Dichiarazione, un ulteriore fondamentale frutto del Concilio Ecumenico Vaticano II in cui c'è già la sintesi perfetta di quello che stiamo dicendo. Teniamo presente che nel 1965 la scolarizzazione in tutta l'Europa era assai limitata. I ragazzi cominciano a lavorare a 11-12 anni, come in altre parti del mondo ancora oggi accade. Affermare l'importanza della scuola nel 1965 aveva un valore di straordinaria anticipazione:

«Tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola, che, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di carattere e condizione sociale diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca. Essa inoltre costituisce come un centro, alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana.» (G. E. n. 5)

OBJECTIVOS DO CENTRO DE FORMAÇÃO FEMININA DAS IRMÃS DA MISERICÓRDIA

- Promover a pessoa humana por meio da formação profissional.
- Lutar ao longo a desenvolver suas potencialidades a fim de serem pessoas-organizadoras.
- Capacitar as jovens em diferentes oficinas para que com o seu trabalho contribuam no desenvolvimento do seu bem-estar familiar e da sociedade em geral.

Cursos Técnicos Administrados: Corte e costura



Angola - Songo

È già disegnato in questo paragrafo quello che sarà il compito della scuola del XXI secolo: **generare valori e creare relazioni**. Oggi il sapere è alla portata di tutti mediante gli strumenti della comunicazione elettronica la



cui potenza d'urto è spaventosa, sia nella archiviazione, sia nella comunicazione. Un numero esorbitante di questi contatti elettronici riguarda argomenti banali, ma un numero immenso riguarda le conoscenze e la ricerca scientifica. Il principio tradizionale che il sapere si deposita lentamente e va digerito, si scontra frontalmente con la velocità della evoluzione cognitiva moltiplicata dagli strumenti della comunicazione elettronica. Quindi la scuola, che in passato aveva la funzione di acceleratore culturale e si poteva definire come l'intersezione fra la memoria e la progettualità, oggi ha cambiato radicalmente la sua funzione. La scuola non è più l'unico polo di formazione ma è ancora il più importante perché è la sola struttura organizzativa in grado di inserire il sapere nella rete delle relazioni, degli affetti e della fondazione dei valori.



Quarto Punto Cardinale: *Misericordia eius super nos*

Una recente espressione della Congregazione per l'Educazione Cattolica fornisce orientamenti educativi importanti dal titolo *Educare all'Umanesimo Solidale*, il cui emblematico sottotitolo è **Per costruire una "civiltà dell'amore"** a 50 anni dalla *'Populorum Progressio'*. Il riferimento nel passo che segue è ancora alla G.E. la cui luce continua a illuminarci.

*«Le esigenze indicate dalla G. E. sono ancora attuali. Nonostante le concezioni antropologiche basate sul materialismo, sull'idealismo, sull'individualismo e sul collettivismo vivano una fase decadente, ancora esercitano una certa influenza culturale. È necessario, perciò, **umanizzare l'educazione**, cioè farne un processo nel quale ciascuna persona possa sviluppare le proprie attitudini profonde, la propria vocazione, e con ciò contribuire alla vocazione della propria comunità. "Umanizzare l'educazione" significa mettere la persona al centro dell'educazione, **in un quadro di relazioni che costituiscono una comunità viva, interdipendente, legata ad un destino comune. In questo modo si qualifica l'umanesimo solidale.**» U.S. n. 8.*

In altre parole in *Educare all'umanesimo solidale* c'è l'invito profondo a utilizzare la conoscenza e l'esperienza continua in genere, cioè l'educazione, il sapere, la riflessione, il dialogo, come fondamento dell'umanesimo, concepito come fondazione di una visione dell'uomo nel suo rapporto con il creatore e valorizzazione della dimensione umana alla luce della rivelazione divina.

Dal punto di vista di Papa Ratzinger il valore dell'uomo si fonda nella sua capacità di avere nell'unico Dio il punto di riferimento che abbatte tutti gli idoli del pensiero umano. La piena libertà dell'uomo sta quindi nella capacità di un pieno rapporto con il Dio della autenticità, con il Dio della coscienza, con il Dio dell'amore, con il Dio della misericordia. **Educare all'umanesimo solidale significa quindi educare a una autentica e genuina libertà.**

In questo nostro dialogo intercontinentale, ancorato ai valori della congregazione della quale facciamo parte e con la quale collaboriamo, ma proiettato con lo spirito oltre i limiti che ciascuno di noi vive quotidianamente, mi rifaccio ad **alcuni aspetti del pensiero educativo di Madre Vincenza Maria Poloni**. Riprendo un mio intervento in occasione dei 160 anni della fondazione delle Sorelle della Misericordia in cui ripercorsi alcuni punti fondamentali del pensiero della Fondatrice, che qui riassumo:

- L'intuizione iniziale: il servizio come educazione, sempre non solo nel momento scolastico; **ogni esperienza è educativa.**
- L'azione della misericordia è alla frontiera delle possibilità: gli ultimi, i deboli, i fragili non meritano compassione, ma misericordia: l'una presuppone sempre la superiorità di chi aiuta, la seconda esige pari dignità e reciprocità. **Insegna e aiuta solo chi sa imparare e farsi aiutare.**
- La **perfezione professionale** come perfezione della carità: sono sempre necessarie le più alte competenze tecniche, scientifiche e culturali.
- Noi siamo sulla strada indicata dalla *Lettera a Diogneto*: dobbiamo "esserci", senza perdere l'identità: **affabilità, cordialità, disponibilità; non accondiscendenza, remissività, sudditanza psicologica.**

- Il XXI secolo esige un nuovo modo di rapportarsi alle aree fragili del mondo, fondato sulla testimonianza non sulla “febbre di conquista”; questi i valori di riferimento:
 - **Umiltà, mai umiliazione**
 - **Servizio, mai asservimento**
 - **Obbedienza all'Assoluto, per la libertà dagli idoli**
- Dal microcosmo del qui e ora, e dalla vita di tutti i giorni, una lezione per l'universo e per l'eterno:
 - **la storia come spazio d'azione**
 - **il mondo come confine dell'anima**

Umiltà dunque come comportamento esemplare, sul quale fondare *l'apprendimento per imitazione* come corretto modello relazionale nel rapporto con i nostri ragazzi, spesso disorientati, nel mondo occidentale, da modelli di successo effimero, dal facile guadagno, dall'idea che tutto sia sempre stato come appare ora; sempre affascinati, nelle altre aree del mondo economicamente meno sviluppate, dall'idea che la fuga sia il solo modo per salvarsi. Quindi anche la **severità ha un valore fondamentale**, come diceva madre Lavinia Mondin, ma non deve mai umiliare i ragazzi; deve essere sempre una modalità con la quale noi li riconduciamo a una dimensione di consapevole dignità, di rispetto per sé e per gli altri, di valorizzazione delle stesse debolezze in un'ottica di crescita comune. E quindi l'obbedienza all'Assoluto è il fondamento della libertà dagli idoli. Pensate: Papa Ratzinger nella sua filosofia e nelle sue encicliche, specialmente in quel capolavoro che è la *Caritas in veritate*, riprende questi principi, che erano già nel pensiero di madre Vincenza Maria Poloni.



Quinto Punto Cardinale: *Ad Maiora*

Il passaggio più delicato è passare dal pensiero all'azione.

Il **fondamento della misericordia è nella costruzione di contesti nei quali si ripristina la dignità dell'uomo**. E questo è un momento fondamentale, che deriva dalle esperienze condotte nei nostri territori. Anche l'Occidente ha avuto le sue zone di isolamento, di tristezza, di arretratezza e di fragilità. E da là i nostri migliori rappresentanti hanno imparato a diffondere nel mondo l'idea di misericordia, di supporto, di servizio agli altri che ne avessero bisogno.

L'idea che nasce da questa straordinaria vicenda è la seguente: dal microcosmo, dalla piccola esperienza del *qui e ora*, ci viene in realtà la lezione per l'Eterno. Dobbiamo essere consapevoli che ogni piccola esperienza è un'esperienza di storia e che quello che facciamo nella piccola realtà dell'Angola, nella piccola realtà della Tanzania, nella piccola realtà del Portogallo, nella piccola realtà dei quartieri di Buenos Aires, nella piccola realtà della provincia di Verona, nella scuola o negli ospedali, è come se lo facessimo nel mondo: lavoriamo per la storia e per il mondo. Pochi hanno piena consapevolezza che nel valore della misericordia risiede il fondamento di quello che oggi si chiama *welfare state*, cioè l'impegno sociale come progetto politico a favore di un autentico benessere delle persone. Crediamo che il nostro esempio, il nostro modo di essere, la nostra convinzione si concretizzino nelle nostre azioni, e che questa scelta abbia di per sé un grande valore politico nel senso più alto del termine, passione operosa per la *polis*, la *civitas*, ovvero per la civile comunità degli uomini, di cui noi reclamiamo a pieno diritto di essere parte con cultura, con pensiero, con passione e soprattutto con opere animate da Amore e Misericordia.

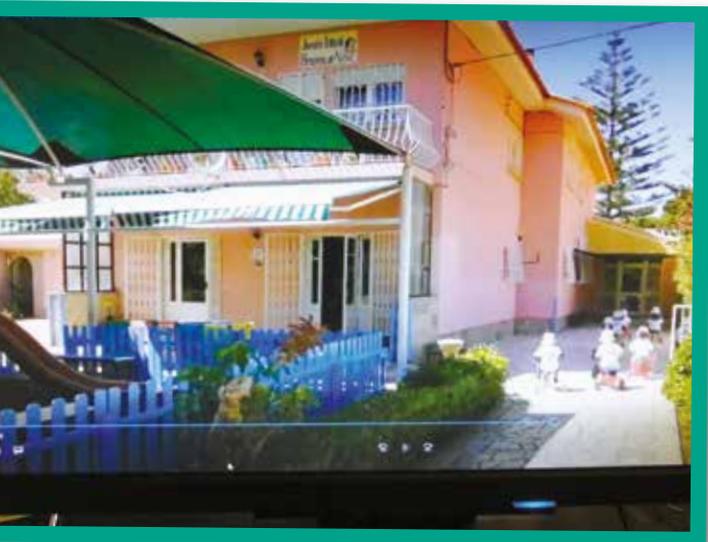
RISONANZA DELL'EVENTO UNA FAMIGLIA MONDIALE

Per me è stato un momento molto bello, emozionante, ricco, di apertura e di conoscenza. Ci ha fatto sentire in comunione! La condivisione di esperienze, vissuti, ci ha arricchite, ci allargato il cuore e la mente nel sentire un impegno comune, un sentirci famiglia...una famiglia presente in più parti del mondo ma con un obiettivo comune: il vivere e testimoniare la Misericordia con quello stile che ci è proprio, quello dell'umiltà, della semplicità e carità. In tutti i partecipanti sia religiosi che laici ho colto la passione, l'impegno, la dedizione e la competenza educativa, soprattutto l'attenzione verso le situazioni di disagio in conformità con lo spirito del nostro Carisma. Questo è stato il primo incontro che ha suscitato in tutti il desiderio che ne possano seguire altri, per sentirci più vicini anche se lontani geograficamente, magari attraverso un gemellaggio. A tutti un augurio di buon lavoro nel solco della Misericordia.

Sr. Sira Visentin
(coordinatrice scuola dell'infanzia "S. Chiara", Orbetello - GR)



ATTRAVERSO LA SCUOLA IL CARISMA SI ESTENDE NEL MONDO



È stata una gioia vivere l'incontro con le varie scuole del mondo in cui è presente il Piano educativo pastorale dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

Sappiamo tutti che il carisma della misericordia è un dono di utilità comune che le sorelle della misericordia condividono con le persone che lavorano con loro nella certezza che questa condivisione, "impregnata" del loro carisma, può sviluppare in ogni bambino e in ogni collaboratore il bene e l'amore, quell'amore che si è percepito sia in assemblea che nei gruppi di lavoro.

Desidero sottolineare come, sebbene siamo così lontani l'uno dall'altro, si percepiva un'unica scuola estesa in varie parti del mondo. Questo può significare che nella cultura della comunione e del servizio c'è la promessa di un futuro più umano e di una società più solidale, ciò che tutti noi cerchiamo per i nostri figli.

Cercare la verità può essere una seria responsabilità e un percorso roccioso, ma solo in questo modo è possibile tra-

smettere i valori essenziali della vita. Questo incontro ha contribuito a consolidare la convinzione che dobbiamo e possiamo sempre essere ispirati dal Vangelo perché quando "Dio rimane disponibile per essere in mezzo a noi, è certo che si lascia vedere solo da coloro che hanno un cuore puro (cf Mt 5, 8) e S. Agostino ci insegna che è amando gli altri che possiamo purificare il nostro sguardo per vedere Dio".

Ana Rente (presidente della scuola d'infanzia "Branca de Neve" Parede - Portogallo)

PONTI DI CONDIVISIONE

Ora che stiamo attraversando una fase particolarmente difficile e in cui non possiamo stare insieme, questa iniziativa ci ha mostrato che ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci separa.

In effetti, dopo questo incontro sentiamo che sebbene ogni Paese, delegazione e scuola debbano seguire la propria strada, tutti noi stiamo andando nella stessa direzione guidata dal carisma delle Sorelle della Misericordia. È stata una meravigliosa opportunità per dare un volto alle persone che lavorano come noi per gli stessi obiettivi e, quindi, costruire ponti di condivisione e cooperazione.

È commovente percepire la dimensione dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona che fa sì che la missione dei nostri fondatori il Beato Carlo Steeb e la Beata Vincenza Maria Poloni raggiunga i Paesi più diversi.

Ana Ferreira (direttrice pedagogica della scuola d'infanzia "Branca de Neve" Parede - Portogallo)

UN CARISMA CHE CONTINUA

L'esperienza di questi giorni è stata molto positiva perché ci ha permesso di conoscerci, di condividere la nostra missione educativa permeata dal carisma della Misericordia, pur con espressioni e modalità diverse legate alle diverse culture e realtà storiche.

Ciò che mi rimane di più significativo è l'aver constatato l'amore e la passione dei laici che collaborano con noi per formare negli alunni personalità libere, capaci di raggiungere la piena maturità di Cristo. E tutto questo con lo spirito dei nostri Fondatori. Questa constatazione è consolante perché, mentre mette in evidenza quanto di bene le nostre sorelle hanno seminato e continuano a seminare, ci dona la certezza e la speranza che con la grazia di Dio, il carisma della Misericordia continuerà a essere vivo e presente nella Chiesa e nel mondo con la forza dello Spirito che l'ha suscitato.

Sr. Sandrina Cattelan

(direttrice scuola dell'infanzia "Lucilla Ambrosi" - Pescara)



EDUCARE È GENERARE NELLA MISERICORDIA

"Ci siamo preparati a questo incontro - dice M. Virginia - con grande entusiasmo e dedizione fin dall'inizio e abbiamo continuato anche quando si è dovuto cambiare la modalità". "In un primo momento abbiamo avuto una sensazione di tristezza perché, volendo rispettare le consegne che ci erano state date, non eravamo riusciti a dire le molte iniziative che facciamo. Questa tristezza poi, si è trasformata in serenità e pace quando abbiamo ascoltato che le stesse cose erano condivise da altri; che la missione affidataci dai Fondatori fa il giro del mondo, nel rispetto delle diversità personali, culturali e sociali".

E Claudia aggiunge: "con questo carisma mi identifico e a questo aderisco pienamente. Non solo, mi sento addirittura privilegiata e riconoscente a Dio per permettermi di essere parte della missione delle Sorelle della Misericordia e poter continuare la mia vocazione di educatrice nella scuola Carlo Steeb di Buenos Aires. Ci rimane il desiderio di altri incontri in tempi relativamente brevi e in forma presenziale". "È stata una bella esperienza tanto dal punto di vista personale, come comunionale e professionale, una gioiosa sorpresa quella di scoprire come tutti cerchiamo di vivere il CARISMA con uno spirito di semplicità, umiltà e carità; ho respirato davvero un'aria familiare. Oggi sentiamo che l'esserci accordati su alcuni obiettivi e criteri di azione ci permette di disporre di un faro che guida il nostro servizio quotidiano nell'accompagnare insegnanti, alunni e famiglie. La possibilità, inoltre, di costruire reti fra noi, ci permetterà di appoggiarci reciprocamente sui nostri punti-forza e sostenerci nelle nostre debolezze" (Ariel). Ringraziamo il Signore per averci scelti quali strumenti nelle sue mani per condividere, con quanti educiamo, la tenerezza e la benevolenza di cui noi stessi ci sentiamo oggetto. Imploriamo il dono di vivere "la storia come spazio d'azione e il mondo come confine dell'anima" come ha detto il preside del Mondin, sempre nello spirito della misericordia.

Claudia Pelleriti (direttrice scuola primaria), M. Virginia Saviotti (direttrice scuola d'infanzia), Ariel Arévalo (preside scuola secondaria) e sr. Mariangela Rizzato (coordinatrice area pastorale)



DIVERSE REALIZZAZIONI, UN UNICO SPIRITO

Sono da 25 anni docente del liceo Mondin e da 3 anni ho fatto la scelta di rimanere non accettando un posto a tempo indeterminato nella scuola statale. Da noi in questi anni sono cambiati presidi e docenti, ma la missione educativa è rimasta intatta, la stessa che ho condiviso con convinzione ed entusiasmo al momento dell'assunzione. Chiunque passi dalla nostra scuola, anche pochi anni, respira e vive lo spirito delle Sorelle della Misericordia e lo trasferirà nelle altre sue esperienze educative. L'estate del 2019 un gruppo di nostri alunni e docenti sono stati in alcune missioni in Tanzania e Argentina e ciò ci ha permesso di percepire queste realtà più vicine. Alcuni anni fa il preside con un gruppo di studenti del Liceo Argentino è venuto a visitare il Lavinia Mondin e ricordo ancora il calore e l'entusiasmo di quelle giornate. Ho dunque accolto con piacere l'idea di questo incontro con altri referenti delle scuole dell'Istituto per condividere valori e principi e sentire che siamo impegnati nella stessa missione e nella stessa sfida educativa. Abbiamo presentato le nostre scuole: ogni scuola è diversa, i ragazzi sono diversi così come la loro età, diverse sono le strutture ma l'attenzione al singolo alunno, lo spirito di accoglienza, di ascolto, i principi ispiratori, mi hanno fatto subito sentire in comunione con tutti gli altri colleghi lontani.

Nel lavoro di gruppo, nonostante le tre lingue diverse, si è subito capito che gli obiettivi che si pongono alle scuole ispirate al carisma delle Sorelle della Misericordia sono i medesimi. Ci siamo lasciati dopo due intensi pomeriggi di lavoro con l'obiettivo comune da perseguire nelle nostre scuole: "favorire la consapevolezza che ogni persona è l'oggetto dell'amore misericordioso di Dio" ma anche con l'impegno e la voglia di continuare questo cammino di incontro e di condivisione fra di noi.

Maddalena Comparini (vicepreside Istituto "Lavinia Mondin" - Verona)





Da sinistra a destra: Sr. Margaret, Sr. Emmanuela, Mons. Beatus Kinyaiya, Sr. Maria, Sr. Lestida, Sr. Anuciata.

PROFESSIONE TEMPORANEA IN TANZANIA-BURUNDI

Con profonda gioia e grande riconoscenza al Signore, il 30 maggio alle 10.00, nella Cattedrale di Dodoma, cinque novizie, Anuciata Ismail Severini, Emmanuela Joseph Basso, Lestida Valentino Ngombaniza, Margaret Mbula Mbaluka, Maria Peter Makunzo, hanno emesso i loro primi voti. La celebrazione si è svolta in una modalità che non ha precedenti a causa della grave pandemia di Coronavirus che non ha risparmiato neppure la Regione Tanzania-Burundi. Nel rispetto delle attuali normative sanitarie, i parenti e gli amici non hanno potuto parteciparvi: un sacrificio enorme per la nostra tradizione e cultura. Non c'era neppure il coro, ma solo pochi fedeli e un ristretto numero di aspiranti, postulanti, novizie e sorelle. La celebrazione animata con cura ha avuto un carattere ancora più intimo, sentito e partecipato. Ha presieduto l'arcivescovo della Diocesi di Dodoma Mons. Beatus Kinyaiya. Nell'omelia, riprendendo le letture scelte dalle novizie, il presule ha esortato a rispondere con prontezza al Signore come Samuele e a far continuamente memoria della "prima chiamata", un invito rivolto non solo alle sorelle neo-professe ma a tutte noi che siamo state chiamate a seguirlo con prontezza e disponibilità. Mons. Kinyaiya ha proseguito affermando che queste sorelle scelte dal Padre sono ora da Lui inviate tramite la Chiesa a testimoniare la misericordia di Dio per l'edificazione del Regno. Il pranzo presso la Casa Regionale, consumato in fraternità, gioia e letizia di cuore, ha coronato la festa. Benediciamo e ringraziamo il Signore per queste nuove sorelle che ha donato alla Chiesa e alla nostra Famiglia religiosa. Lodiamo il Signore perché eterna è la sua misericordia!

Sr. Luigia dal Ben

LE NEO SORELLE DELLA MISERICORDIA RACCONTANO



"CHE COSA RENDERÒ AL SIGNORE PER QUANTO MI HA DATO? ..." (SL 116,12-13)

Ringrazio il Signore per tutti i doni con cui ha rivestito la mia vita, in particolare il dono inestimabile della vocazione. La mia storia vocazionale è iniziata già dalla scuola primaria. Per grazia del Signore il desiderio è cresciuto negli anni, divenendo sempre più vivo al termine degli studi secondari. Conobbi le Sorelle della Misericordia nella mia Parrocchia di Kintinku, in particolare una sorella mi accompagnò, mi fece conoscere i Fondatori e il Carisma. La grazia del Signore e il suo amore mi attirarono fino a farmi compiere l'importante passo di entrare in questa Famiglia religiosa. Ringrazio l'Istituto, i superiori per la formazione ricevuta, tutte le sorelle, in particolare quelle ammalate e anziane per la preghiera e l'offerta, su tutte chiedo benedizioni copiose per il loro apostolato e consolazione nelle loro sofferenze. Metto con fiducia la nostra Famiglia religiosa nelle mani del Signore perché per l'intercessione dei nostri Fondatori la sua misericordia possa espandersi in tutto il mondo.

Sr. Anuciata Ismail Severini



"TI RINGRAZIO CON TUTTO IL CUORE... A TE VOGLIO CANTARE DAVANTI AGLI ANGELI" (SL 137,1)

Già mentre frequentavo la scuola primaria cominciai ad avvertire il desiderio di diventare suora. Grazie alle persone che mi hanno guidato spiritualmente – a partire dai miei genitori - e al cammino formativo, ho potuto discernere e avvertire in modo sempre più chiaro il desiderio di donarmi al Signore fra le Sorelle della Misericordia che provvidenzialmente avevo conosciuto. In questi anni ho fatto l'esperienza del suo amore fedele e misericordioso che ora "devo" comunicare e donare con la mia vita a tutti coloro che incontrerò. Un grazie particolare voglio esprimerlo alle mie maestre di formazione che mi hanno accompagnata e sostenuta affinché potessi aderire alla volontà del Signore. Con la preghiera chiedo la grazia della santa perseveranza e mi affido alla Vergine Maria e ai nostri Fondatori perché mi accompagnino nel cammino di sequela.

Sr. Emanuela Joseph Basso



"FORTE È L'AMORE DEL SIGNORE PER ME" (CF SL 117,2)

In questo giorno in cui ho pronunciato il mio "Sì" al Signore mi scoppia il cuore di gioia per essere Sorella della Misericordia e poter annunciare l'amore e la tenerezza di Dio!

Sono meravigliata e stupita dall'opera del Signore nella mia vita, dal modo in cui mi ha raggiunto e guidato. Frequentavo la V classe quando nacque il desiderio, ancora vago, di farmi suora. Dopo aver chiesto e ottenuto di iniziare il cammino di discernimento, la grazia di Dio mi ha fatto continuare la mia formazione con gioia e desiderio grande fino ad oggi che ho pronunciato il mio "Sì". Ringrazio l'Istituto per tutti gli aiuti che mi ha offerto e soprattutto per avermi accolta in questa Famiglia Religiosa che amo. Ringrazio tutte le sorelle in particolare le sorelle anziane e ammalate per la loro preghiera e la loro offerta. Mi affido al Signore e ai nostri Fondatori perché mi prendano per mano e mi aiutino ad essere fedele alla mia vocazione per la missione di misericordia nell'Istituto e nella Chiesa.

Sr. Lestida Valentino Ngombaniza



"... SONO STATO CONQUISTATO DA GESÙ CRISTO". (CF FIL 3,14)

Ringrazio il Signore per il dono della vita, in particolare per il dono della vocazione alla vita religiosa e per tutte le grazie che mi ha concesso nel mio cammino vocazionale che mi piace paragonare alla vocazione di Abramo. Abramo credette alla promessa di Dio, uscì dalla sua terra e si incamminò verso un paese che il Signore gli avrebbe indicato... anche se non lo vedeva. Così è stato anche per me. Sono il primo frutto della mia nazione, il Kenya. Quando ho intuito che il Signore mi chiamava, ho iniziato il mio viaggio... senza sapere dove andavo, con chi avrei vissuto, cosa mi aspettava... Sono giunta in Tanzania dove persone buone mi hanno fatto conoscere le Sorelle della Misericordia. Sento profonda gratitudine per coloro che mi hanno aiutato a discernere la voce del Signore e a capire cosa significa seguirlo nella vita consacrata. Ringrazio i miei genitori che mi hanno lasciata partire per un'altra nazione. Desideravano tanto conoscere la Tanzania e gioire con me in questo giorno speciale della mia vita; purtroppo la pandemia Coronavirus non l'ha permesso, ma neppure questa sofferenza, ha diminuito la mia gioia di donare tutta la vita al Signore!

Sr. Margaret Mbula Mbaluka



Le sorelle con la maestra Sr. Anna Patrick e la regionale Sr. Patricia Stanislaus.



"L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE..." (LC 1,46)

S. Agostino diceva: "Se la tua misericordia non mi precedesse, Signore, non potrei lodarti e ringraziarti per i tuoi doni." Ringrazio di cuore il Signore per tutto il bene che mi ha dato fino ad arrivare a questo giorno in cui mi ha consacrato a Lui in questa Famiglia Religiosa delle Sorelle della Misericordia. All'inizio della mia storia religiosa desiderai essere cristiana cattolica. Ricevuto il Battesimo e gli altri sacramenti vedendo le suore della parrocchia, il loro apostolato, la loro vita ... qualcosa mi attraeva. Nel mio cuore cominciai a nascere un grande desiderio di essere come loro. In modo particolare mi colpiva il loro servizio di misericordia con i malati nella comunità di Kintinku; da qui è iniziato il mio cammino di conoscenza dell'Istituto. Sono stata colpita dalla storia del Padre Carlo Steeb e oggi sento una gioia immensa per aver raggiunto questo traguardo che avevo tanto desiderato: essere strumento, pur con i miei limiti, della Misericordia del Signore nella missione che mi sarà assegnata. Ringrazio i miei genitori per la loro grande offerta e l'Istituto che mi ha accolto, accompagnato fino ad oggi e continua ad accompagnarmi con amore. Mi affido alla preghiera per poter rispondere con fedeltà al Signore ed essere via via sempre più una vera testimone della Sua misericordia, certa di non aver raggiunto il traguardo ma di essere in cammino verso la santità.

Sr. Maria Peter Makunzo

LUNGO IL FILO ROSSO



Martini Senx'a di Sankwaleto, il primo lebbroso accolto nella missione di Farkwa.

SR. M. IGNAZIA SIMONATO NELLA CASA DEI LEBBROSI



Intelligente e ricca di doti sr. M. Ignazia era entrata nell'Istituto il 18 settembre 1948 portando in cuore un ardente spirito missionario. Con tutta la sua esuberante giovinezza ella si consacrò al Signore il 6 settembre 1951.

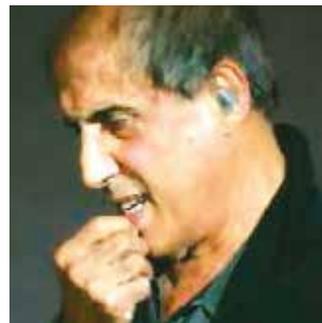
Quel giorno era foriero di speranza per lei che tanto desiderava realizzare il suo sogno missionario. Più che motivato il suo grande impegno nel frequentare la scuola convitto per Infermieri Professionali. Era la preziosa opportunità per acquisire quella competenza che meglio permette di esprimere la misericordia nella cura dei fratelli sofferenti, immagine del volto sofferente di Cristo. Con l'ottima qualifica di infermiera provetta, nel 1953 M. Ignazia fu inviata missionaria in Tanzania.

Fu dapprima a Kurio e nel 1958 nella nuova comunità di Lumuma. In questi luoghi si inserì nei dispensari con un'attività a tutto campo, segnata da intraprendenza e creatività operosa. A Farkwa con coraggio e amore intraprese la cura dei lebbrosi che trovarono largo interesse ed attenzione nel suo cuore e

nella sua intelligenza creativa e concreta. La lebbra è una malattia terribile. Praticamente sconosciuta in Italia e nelle nazioni progredite, colpisce soprattutto i paesi sottosviluppati della fascia equatoriale e tropicale. Oggi da questa malattia fortemente invalidante, con le dovute cure si può guarire.

Il lebbrosario di Farkwa è nato quasi spontaneamente. Lebbrosi nella zona come in altre missioni ce ne sono sempre stati. Padri e suore hanno sempre fatto del loro meglio per assisterli nei villaggi, spiritualmente e sanitarmente, portando loro cibi, vestiti e medicinali. In una di queste visite ai villaggi sr. M. Ignazia si rese conto che il lebbroso Martini Senx'a di Sankwaleto, ridotto in fin di vita, aveva bisogno di assistenza giornaliera. Impossibile prestargli ogni giorno le cure necessarie perché abitava troppo lontano dalla missione, ma non si poteva lasciarlo morire. Sr. M. Ignazia provvide a farlo trasportare alla missione dove in tutta fretta fu deciso di costruire un ambiente di pochi metri quadrati solo per lui. Da qui ebbe inizio il piccolo lebbrosario di Farkwa. Il caso di Martini Senx'a di Sankwaleto fu conosciuto. I lebbrosi più o meno gravi, che si aspettavano di essere assistiti e curati come il primo hanseniano, erano molti, sparsi in un raggio di quarantacinque chilometri attorno alla missione. Dove trovare i fondi necessari per costruire un lebbrosario capiente? La Provvidenza giunse attraverso la voce di un cantante.

Fu nientemeno che **Adriano Celentano**.



DELLA MISERICORDIA



Non appena sono in grado, i lebbrosi coltivano mais, miglio, arachidi in un lembo di terra davanti al piccolo ospedale...

Al concerto da lui tenuto nel 1970 a Torino a favore dell'organizzazione italiana per l'assistenza ai lebbrosi era presente, in quei giorni in famiglia, un Padre di Farkwa che parlò dei lebbrosi e delle loro necessità. Con il milione ricevuto dall'organizzazione fu possibile iniziare lo stabile per l'accoglienza dei lebbrosi. La struttura poi fu ampliata grazie alla Provvidenza giunta attraverso la generosità di vari benefattori italiani.

Se l'aiuto, le medicine, la guida per la cura le veniva dai Padri, il cuore, la passione, l'amore lo metteva lei, sr. M. Ignazia, infaticabile nel suo servizio di misericordia. Non si tratta solo di somministrare ai malati la medicina, ma di comunicare loro fiducia e speranza. I lebbrosi non sono ragazzi ma uomini e donne che hanno alle spalle decenni di sofferenze e di umiliazioni. Per questo al lebbrosario si cerca di concedere loro il massimo di libertà e parimenti si affidano a loro quei piccoli servizi che anche chi è senza mani o senza piedi può svolgere. È il cuore della suora che attenta alle possibilità di ciascuno, organizza e affida attività che promuovono la persona comunicandole la gioia di sentirsi utile.

I visitatori osservano con commozione con quale impegno Martini senza mani adoperando i suoi moncherini provvede a raccogliere la legna per la cucina e come Rosa usa perfino i denti per tirare ago e filo perché anche lei senza mani vuole cucire. Sorprendenti la comprensione e la concordia che esistono tra gli ammalati. Si aiutano a vicenda, nonostante l'antagonismo innato e motivato dalla diversa estrazione tribale e formazione religiosa. Tra essi vi sono Wasandawe, Wagogo e Wanyaturu; cristiani, pagani e musulmani. Tutti vengono curati con amore nel lebbrosario dei missionari. La malattia comune e straziante che li divora e soprattutto l'amore e l'abnegazione con cui i missionari li assistono sono i legami d'oro che li uniscono in una comunità felice, senza incomprensioni religiose o tribali. Un risultato importantissimo in una famiglia tanto eterogenea.

Sr. M. Ignazia li assiste e li aiuta in tutto, come una mamma assiste e aiuta con amore i propri figli. Ha parole di conforto per tutti. Conosce i loro problemi, i loro bisogni e le loro speranze. La sua più grande soddisfazione è poter dire ad un malato: "Sei guarito, puoi riprendere il tuo posto in famiglia, nel tuo villaggio".

Attenta alle esigenze e alle necessità del luogo e delle persone sr. M. Ignazia ravvisò un altro possibile intervento nei villaggi lontani dalla città e dai centri ospedalieri, questa volta a favore delle gestanti. Riuscì a far funzionare una piccola maternità perché le mamme fossero accompagnate ed assistite nel parto, scongiurando tanti casi di morte e di malattie che invece in precedenza si verificavano nelle famiglie dove mancavano gli aiuti adeguati. Lo spirito missionario non si affievolì neppure quando anziana e malata sr. M. Ignazia rientrò in Italia. Il suo cuore rimase fra la gente, fra i poveri. Di loro parlava e per loro offriva la sua preghiera e la sua sofferenza.

Chi le fu accanto in questo tempo riferisce "Aveva proprio uno spirito missionario, lo viveva, lo indicava anche a noi, ai suoi parenti. A tutti ricordava che in Africa tante persone soffrono la fame e non si può dimenticarsi di loro".

(Note dall'archivio dell'Istituto Sorelle della Misericordia e da Giuseppe Cortesi e Paolo Tarchini, AFRICA un'avventura di cinquant'anni in Tanzania, Ferrari 1984, pp 108-119).

GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO" (MT 25,34)



**SUOR GAETANILLA
Venturini Emma**

- Buttapietra (VR) 21.05.1926
- S. Michele Extra (VR) 02.06.2020

Equilibrio, saggezza, prudenza abbinata a bontà di cuore hanno reso sr. Gaetanilla persona capace di mediare fra lavoro competente in corsia e compito di animazione in comunità, fra relazione con i preposti e apertura di cuore con le sorelle, sempre orientata ad amare Dio servendolo nel prossimo sofferente. Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1948, consacrata al Signore con la professione dei voti il 6 settembre 1951, ottenuto il diploma di infermiera professionale, per otto anni prestò servizio all'Ospedale civile di Verona. In seguito fu al Sanatorio di Sondalo e all'ospedale Elioterapico di Alberoni. Nel 1970 giunse a Imola anche come animatrice di comunità, compito che poi assolse a Modica e a Vittorio Veneto rivelando capacità di ascolto, di comprensione, di accoglienza. In due riprese, complessivamente per 18 anni fu all'IDI di Roma dove rivelò una straordinaria capacità di mediare fra i Padri dell'Immacolata gestori dell'Ospedale, le sorelle e il personale tutto, tanto che si caldeggiò il suo ritorno. Alla fine furono le sorelle della comunità Madre Vincenza a S. Michele a godere della sua presenza mite, serena e accogliente. Passata in casa Poloni si prestò in piccoli servizi fin che le forze glielo permisero. Nell'offerta della preghiera e della sofferenza si preparò serenamente all'incontro con il Signore.



**SUOR DORALICE
Martini Luigina**

- Casaleone (VR) 06.07.1937
- Villafranca (VR) 03.06.2020

Sr. Doralice è una delle persone che non avremmo mai voluto ci lasciasse, come se di lei non potessimo far senza. Invece anche lei se n'è andata e purtroppo nel modo che non avremmo mai voluto, sola nel letto d'ospedale a causa del coronavirus. Eppure pensando a lei ci sentiamo

penetrate dalla dolcezza del suo sguardo sereno, luminoso, accogliente. Lungo l'elenco delle sue virtù che può essere riassunto in una carità incondizionata, semplice, umile, generosa. Straordinaria la sua capacità di ascolto, di empatia, di comprensione. Sr. Doralice ascoltava a lungo come se non avesse nient'altro da fare, eppure erano molteplici i suoi impegni di responsabile dell'Opera e di guida della comunità. Con la sua calma giungeva a tutto con puntualità e competenza, come se il suo equilibrio interiore moltiplicasse il tempo a lei e contemporaneamente rinnovasse pure le energie di chi le stava attorno, facendo sentire ciascuno a proprio agio. Il contatto con il Signore, le doti umane e le virtù cristiane hanno fatto di lei una persona impastata di carità, di cui si gode la presenza, si apprezza la saggezza, si gradisce il consiglio, si coglie l'affettuoso incoraggiamento. Sempre uguale a se stessa visse il suo sì al Signore con un'obbedienza pronta ed ilare eseguendo quanto le veniva richiesto. Per alcuni anni svolse attività di supporto all'Ospedale di Catania e a quello di Chieti e attività amministrative per un ventennio all'Ospedale di Villa S. Giuliana. In seguito fu all'opera Lucilla Ambrosi di Pescara, al Poloni di Monselice, poi alle case di riposo di Orbetello e di Mezzane di Sotto e di Mantova. Seminò la sua bontà anche in casa Fattori, la sua ultima comunità.



**SUOR M. OLIVA
Viviani Eleonora**

- Arzignano (VI) 11.04.1927
- S. Michele Extra (VR) 12.06.2020

Non era più giovanissima ma già diplomata infermiera professionale al suo ingresso nell'Istituto il 30 agosto 1956, motivata ad amare il Signore riconoscendo il suo volto negli ammalati e sofferenti. Poté iniziare il suo servizio infermieristico già da novizia al Sanatorio di Mesiano di Trento dove tornò dopo la professione religiosa celebrata il 5 marzo 1959. Per alcuni anni fu a Verona alla Casa della madre e del bambino, all'Ospedale civile di Borgo Trento e a quello clinicizzato di Borgo Roma. Nel 1975 fu inviata a Lonigo anche con il compito di animatrice della comunità. Addetta alla farmacia era precisa nelle sue prestazioni, pronta nel rispondere alle richieste di quanti a lei si rivolgevano. Con equilibrio seppe adempiere i suoi doveri di consacrata, di infermiera competente e anche di figlia prestandosi per quanto possibile pure all'assistenza della mamma a quel tempo ammalata. In seguito sr. M. Oliva fu a Mirano e Tarcento. Molte sorelle della misericordia ebbero modo di conoscerla e di sperimentare le sue premure soprattutto all'Istituto Elioterapico Carlo Steeb agli Alberoni. Addetta alla fisioterapia sr. M. Oliva era orgogliosamente felice di soddisfare le esigenze delle sorelle che vi si recavano per qualche tempo di riposo e di cure. Gli ammalati e le sorelle della casa trovavano sempre risposta ai loro bisogni. Nel 2005, come addetta alla portineria fu trasferita a Pineta di Sortenna e nel 2013 come ammalata fu accolta in Casa Poloni a S. Michele Extra dove si preparò all'incontro con lo Sposo.



SUOR ROSALDA Bettucci Giuseppina

- Longiano (FO) 12.12.1923
- S. Michele Extra (VR) 27.06.2020

Tutto da raccontare il viaggio compiuto con una compagna per un buon tratto a piedi e poi nel camion dei soldati per raggiungere l'Istituto in cui entrò il 4 settembre 1945 nutrendo in cuore il desiderio di tendere alla santità. Celebrata la professione religiosa il 13 settembre 1948 sr. Rosalda fu inviata a svolgere la sua missione educativa nella scuola materna. Con questo compito fu ad Arsìe, a Montorio, e a Vangadizza. In tre riprese fu a Gonzaga per 35 anni. Amava tanto i bambini che seguì nel loro crescere con la preghiera e l'incoraggiamento. Ben tre suoi ex scolari divennero sacerdoti e conservarono un affetto riconoscente per lei. Alla scuola della madre Fondatrice aveva imparato a rubare i lavori più umili che svolgeva nelle retrovie. Spiccato il suo amore alla comunità e ad ogni singola sorella. Niente avrebbe potuto esentarla dalla partecipazione ai momenti comunitari. Spiccato pure il suo amore alla patria espresso dalla preghiera per i soldati morti in guerra, dall'esposizione della bandiera nelle varie ricorrenze e dalla partecipazione a celebrazioni commemorative patriottiche. Ma ancora più evidente era l'amore per il Signore che annunciava con gioia nella catechesi, che lodava con il canto, che portava ai malati come ministro dell'Eucarestia. Lei che tanto aveva sofferto nella sua fanciullezza, seppa seminare ovunque la gioia, anche anziana a Mantova e malata a S. Michele extra. Con Maria di cui era devotissima andò incontro al suo Signore.



SUOR SALVINA Beffa Pasqua

- Roncade (TV) 31.03.1931
- S. Michele Extra (VR) 27.06.2020

Con le mie opere ti mostrerò la mia fede, dice S. Giacomo al capitolo 2 versetto 18 della sua lettera. Con le sue opere di servizio condotto senza badare a sacrifici sr. Salvina ci ha mostrato la sua fede e la sua dedizione al Signore a cui aveva detto il suo sì con la professione religiosa il 1° settembre 1955. Allenata al sacrificio lo era stata fin da giovinetta per cui non ha mai avuto paura del lavoro assiduo, quasi componente della sua identità. Un lavoro fatto di sudore, di forza fisica e di tanto senso pratico. Dopo alcuni anni vissuti a Casa S. Giuseppe in S. Michele come addetta ad uffici vari, fu inviata a Malamocco. Era affidato a lei il controllo di vari macchinari soprattutto quelli del riscaldamento. La Casa di Mezzane di Sotto deve alla sua operosità instancabile la bellezza del viale adornato di rose e la meraviglia della scalinata verso la Madonnina con quel gioco di fiori diversamente colorati. Quanto sgobbava insieme agli operai dei quali organizzava il lavoro per offrire verdure fresche per i ricoverati, per le sorelle e anche per altre comunità! Nel 2002 fu trasferita a S. Michele Casa Poloni, ancora una volta pronta ad offrire il suo servizio per l'ordine della casa e soprattutto della sala da pranzo. La pensiamo, dopo tante fatiche, a riposare nell'abbraccio del Padre celeste. Sr. Salvina era entrata nell'Istituto il 12 settembre 1952.



SUOR CARMINE Ravazzolo Pasqua

- Mestrino (PD) 02.05.1925
- S. Michele Extra (VR) 31.05.2020

Piccola di statura ma grande di cuore, sr. Carmine servì il Signore nei fratelli sofferenti. Come provetta infermiera si prodigò all'Ospedale civile di Verona, in quello di Monselice e di Mirano rivelando che è tanto eloquente la carità che opera nel silenzio.

La grandezza della sua statura interiore brillò particolarmente in Angola nei suoi 23 anni di missione. Infuriava la guerra civile. Senza badare a rischi e pericoli sr. Carmine si prestava per tutti. Per lei non esistevano fazioni ma solo fratelli da assistere, curare, medicare. La lingua portoghese non era il suo forte, eppure, ricca di intuizione capiva e comunicava nel linguaggio che tutti comprendono: quello dell'amore. Parlare di sr. Carmine è parlare di una madre che si prende cura dei suoi figli siano essi malati, soldati feriti, seminaristi, giovani sorelle o chiunque abbia bisogno di una sua attenzione o di un incoraggiamento. Persona libera andava incontro a tutti privilegiando i più bisognosi, con intraprendenza e coraggio. Capì che un giorno i soldati volevano costringere le suore ad andare in caserma. Sr. Carmine, in ginocchio davanti alla chiesa pregò a gran voce per la pace asserendo che di là non si sarebbe mossa. Di fronte a tanta fermezza i soldati dovettero desistere. Felice di essere sorella della misericordia, pregava per le vocazioni con il desiderio che tante giovani potessero intraprendere con gioia e fedeltà il suo stesso cammino di misericordia nell'Istituto in cui lei era entrata il 10 febbraio 1945 e in cui si era consacrata al Signore il 9 marzo 1948.



RICORDANDO I PARENTI DEFUNTI

MARIA MADDALENA,
mamma di sr. Graça Nunes Disingakala

TERESA,
sorella di sr. Claretta Zenari

ANNA,
sorella di sr. M. Emma Destefani

ANTONIO,
fratello di sr. Anisia Saltarin

VALERIAN,
fratello di sr. Olimpia Evaristi

ROSINA,
sorella di sr. Angelachiara Boggian

ANNA CARMEN,
sorella di sr. Emmaluigia Corradin

ATTILIA,
sorella di sr. Domiziana Mazzaretto

UGO,
fratello di sr. Lia Virginia Barbon

NOÈ,
fratello di sr. Esperança Francisco Cacongo

VITTORIA,
sorella di sr. M. Assunta Greppi

A photograph of a forest path. In the foreground, there are several large, vibrant pink hydrangea flowers. The path is a dirt trail that curves through a dense forest of tall, thin trees. To the right of the path, there is a simple wooden fence made of two horizontal rails and vertical posts. The ground is covered with dry leaves and small plants. The lighting is soft, suggesting a shaded forest environment.

***Il Signore
traccia in ognuno di noi
sentieri di vita
e ci accompagna
fino a quell'orizzonte
dove riconosceremo
il suo volto.***